



Rassegna Stampa

Venerdì 24

Gennaio

2020

IL SIDERURGICO

IL BRACCIO DI FERRO CON MITTAL

ACCELERATA DEL GOVERNO

Ieri pomeriggio, il premier Giuseppe Conte ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione del «Cantiere Taranto», in vista del varo del decreto

Ex Ilva, Fim-Cisl attacca «Si parla solo di esuberi»

D'Alò: le trattative devono coinvolgere sindacati e lavoratori



TARANTO Una veduta dello stabilimento ex Ilva

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** «Si parla di mirabolanti piani industriali, ma la cosa grave è che oggi rispetto a prima, si continua a parlare di esuberi. Trasferire gli asset prevede esuberi, le scelte industriali prevedono esuberi, la cosa importante è che chi si sta giocando sulla pelle delle persone, sappia i danni che questo potrebbe comportare». A fare il punto sulla vertenza dell'ex Ilva, il negoziato in corso tra il governo e la multinazionale franco-indiana, le preoccupazioni degli operai, le voci su un imminente cambio di dirigenti e sulla questione sicurezza all'interno dello stabilimento siderurgico è Valerio D'Alò, responsabile siderurgia della segreteria nazionale della Fim Cisl, ex segretario generale a Taranto. Vanno avanti, non senza fatica, le negoziazioni tra il governo e il gruppo per raggiungere un'intesa, entro il 31 gennaio, su un nuovo piano industriale per rilanciare il polo siderurgico tarantino. Intanto, ieri pomeriggio, il premier Giuseppe Conte ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione del «Cantiere Taranto», in vista del varo del decreto con-

tenente misure per la città dell'ex Ilva. Presenti i ministri dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e per il Sud Peppe Provenzano, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mario Turco e l'ad di Invitalia Domenico Arcuri. L'idea è quella di finalizzare le proposte entro la prossima settimana. Bisogna «accelerare il più possibile» ha annunciato Provenzano. Ad affiancare il governo potrebbero arrivare le partecipate, come Fincantieri e Leonardo. «Obiettivo del decreto Cantiere Taranto - ha spiegato il sottosegretario Turco - è introdurre misure concrete ad alto moltiplicatore economico in grado di facilitare il benessere diffuso. Stiamo mettendo a sistema una serie di iniziative che sosterranno la riconversione economica, sociale e culturale di Taranto». «Agevolazioni alle imprese, università, sanità, ambiente, turismo, infrastrutture e agricoltura i settori di intervento previsti. Importante - ha puntualizzato - sarà anche il supporto d'investimento delle imprese a partecipazione pubblica».

Proprio ieri la direzione generale ammortizzatori sociali del Ministero del Lavoro ha autoriz-

zato la cassa integrazione per i lavoratori dell'Ilva in As dall'1 gennaio al 31 dicembre 2020.

Per Valerio D'Alò, «la vicenda Arcelor sta vivendo una situazione paradossale dove ci sono accordi e battaglie allo stesso tempo tra commissari e azienda. Che da una parte dispensano sorrisi e strette di mano ma dall'altra nessuna delle due toglie dal tavolo gli

atti in Tribunale come se servisse un cuscino ad entrambe le parti se la cosa andasse male». L'esponente della Fim auspica «una trattativa che coinvolga i sindacati e i lavoratori perché una trattativa così complessa presuppone una conoscenza specifica. Mi fa paura un ritorno alla gestione commissariale».

In merito alle tre esplosioni av-

venute l'altra notte nell'impianto Idf dell'Acciaieria 2, D'Alò pensa che «da dirigenza di ArcelorMittal non abbia più contezza di quelle che sono le reali necessità dello stabilimento».

In questi giorni tiene banco anche la questione del cambio di dirigenti stranieri. Per il segretario della Fim, «c'è aria che persone che hanno fatto parte della gestio-

ne Riva, siano poi le stesse che dovranno gestire la nuova fase di transizione. Se i dirigenti sono persone competenti, può essere solo un vantaggio per lo stabilimento. Il guaio che si potrebbe verificare in questa corsa all'emergenza - conclude D'Alò - è che, come succede sempre in Italia, possa cambiare tutto per non cambiare nulla».

IL PRESIDENTE DEGLI PSICOLOGI PUGLIESI, DOPO L'INCHIESTA DELLA GAZZETTA

«Abbiamo letto i dati emersi dall'inchiesta realizzata dal dott. Campione sulla Gazzetta del 20 gennaio, in merito all'abuso di alcool da parte dei minori. Ritengo doveroso puntualizzare quanto fondamentale sia il ruolo dei genitori, dei media e dei testimonial nelle azioni di contrasto e prevenzione del fenomeno che sta dilagando nel mondo adolescenziale». Lo dichiara il presidente dell'ordine degli Psicologi della Regione Puglia, Vincenzo Gesualdo.

Secondo gli ultimi dati i minorenni che consumano alcool sono in crescita nonostante sia loro vietata la somministrazione e la vendita di alcolici. «Questo fenomeno è la fotografia della realtà che stiamo vivendo - continua Gesualdo - una realtà dominata dall'assenza inconsapevole delle famiglie nella quotidianità dei

«Consumo di alcool tra gli adolescenti? Famiglie responsabili»

loro figli adolescenti e caratterizzata dall'uso di qualsiasi strumento che possa lenire l'ansia legata alla precarietà o celare la depressione per l'assenza di una prospettiva di futuro».

Il consumo peraltro è legato ad uno stato di noia che difficilmente si riesce a gestire, all'assenza di autoregolazione emotiva e alla presenza di un vuoto da colmare in un mondo dove l'adulto è troppo impegnato nell'auto-realizzazione di sé e perde di vista la costruzione di

un legame emotivamente autentico con l'adolescente.

«L'adolescenza è un'età molto delicata e quella che per i genitori può sembrare un'occasione di libertà e di responsabilizzazione, può trasformarsi in una situazione complicata da recuperare», continua Gesualdo.

«Il consumo assiduo di qualsiasi sostanza stupefacente e alcolica può compromettere le capacità intellettuali in maniera irreversibile».

«Meglio essere disposti a fare del male ai propri figli ponendo divieti quando le circostanze ci sembrano pericolose che far finta di nulla credendoli capaci di fermarsi in tempo. Non secondario il ruolo che cultura, media e testimonial possono giocare circa l'uso e l'abuso di forme di dipendenza» conclude Gesualdo.

IL VIRUS CINESE

SI ALLARGA IL CONTAGIO

NEL REPARTO

Sono state adottate tutte le procedure di prevenzione. La paziente si trova in isolamento respiratorio e da contatto nel reparto

Policlinico, ricoverata una cantante barese «Solo per precauzione»

RITA SCHENA

● **BARI.** Una cantante barese è stata ricoverata ieri nel reparto malattie infettive del Policlinico di Bari inizialmente per sospetto contagio da coronavirus 2019-nCoV. Le prime analisi preliminari hanno però escluso il contagio da virus che in Cina ha fatto al momento 25 morti. Si tratterebbe di un'altra patologia. Una nota del Policlinico in tarda serata ha specificato che «è stata individuata una positività per Micoplasma. Tale diagnosi è clinicamente compatibile con la sintomatologia presentata dalla paziente e non dissimile dalla malattia causata dal coronavirus».

«La signora si è presentata ieri al Pronto soccorso con problemi respiratori - avevano spiegato fonti ospedaliere -, ci ha riferito che era appena rientrata da un tour dalla Cina e di conseguenza abbiamo attivato tutti i protocolli previsti. È molto probabile che si tratti solo di una banale influenza o raffreddamento e che la suggestione abbia fatto il resto, ma in ogni caso sono stati effettuati i prelievi e inviato i campioni all'Istituto Spallanzani di Roma per le verifiche. Al momento qui al Policlinico non siamo attrezzati per poter fare noi le analisi del caso, lo saremo dalla prossima settimana quando arriveranno i kit e i reagenti per le analisi».

In pratica da subito c'era molto scetticismo sull'ipotesi che fosse il coronavirus che tanto

allarme ha già creato nel mondo.

«La signora ha dichiarato che era appena tornata dalla Cina, ma abbiamo idea di quanto è grande la Cina? - sottolineano stemperando i timori dal Policlinico - Non risulta sia stata in una delle città dove si è diffuso il contagio. Al momento non c'è nessun caso accertato da virus in Puglia, eventualmente l'annuncio dovrà essere fatto ufficialmente



POLICLINICO Il reparto malattie infettive

dal Ministero, tutti gli accertamenti sono solo un iter dovuto a scopo precauzionale».

Inizialmente si era detto che la cantante era stata anche a Wuhan, la città dove il virus si è manifestato prima, ma la notizia non è stata confermata. A ogni modo la donna dalla scorsa notte è ricoverata nel reparto di malattie infettive del Policlinico in isolamento, in attesa di accertare la reale origine di quello che

al momento sembra solo un banale raffreddore, forse indotto dall'aria condizionata dell'aereo, o dallo stress post tour, con le corde vocali messe a dura prova dalle serate.

Il Policlinico aveva diramato una prima nota ufficiale in cui spiegava di aver preso in carico la paziente e di aver «segnalato agli organi competenti un caso di sospetta infezione da coronavirus 2019-nCoV. La paziente si trova attualmente in isolamento respiratorio e da contatto presso il reparto di malattie infettive e sta ricevendo le cure necessarie in attesa di conoscere gli esiti degli esami diagnostici».

Il professor Gioacchino Angarano, primario di malattie infettive, aveva spiegato che «il caso è sospetto ma non confermato. La donna al momento sta bene».

Ieri in serata al reparto malattie infettive è stato sconsigliato a due familiari di ricoverati di entrare a trovare i congiunti, ma anche questo solo a scopo precauzionale.

Intanto il tam tam tra i social scatena la «caccia al malato», tanto che alcuni cantanti baresi hanno pubblicato la loro foto sulle diverse piattaforme specificando di stare benissimo. «Non sono malato anche se sono stato in Cina» si legge su vari profili, anche per tranquillizzare parenti e amici che allarmati hanno iniziato a telefonare a tutto il mondo. Più della verità poté il panico.

L'infezione è arrivata agli uomini dal serpente «bungaro fasciato»

● Finora il bungaro fasciato (*Bungarus multicinctus*) e il cobra cinese (*Naja atra*) erano noti solo per il loro pericoloso veleno, ma ospitano un'arma altrettanto minacciosa: è nel loro organismo che un virus proveniente dai pipistrelli si è ricombinato geneticamente con un virus simile, tipico dei serpenti, dando origine al virus 2019-nCoV contagioso per l'uomo. Lo indica la

ricerca pubblicata sul Journal of Medical Virology da Wei Ji, dell'Università di Pechino, con Wei Wang, Xiaofang Zhao e Junjie Zai, dell'Università di Guangxi, e con Xingguang Li, dell'Università di Whuan.

E' quindi nei serpenti che sarebbe avvenuto il cosiddetto 'salto di specie' che ha reso il nuovo virus capace di trasmettersi all'uomo.



Un serpente velenoso

SALGONO A 26 LE VITTIME IN CINA

L'Oms non dichiara l'emergenza globale

● **ROMA.** L'Organizzazione mondiale della sanità non dichiara per il momento l'emergenza internazionale sulla diffusione del virus 2019-nCoV. Il comitato dell'Oms ha detto ieri sera che «è troppo presto» per dichiarare un'emergenza di salute pubblica di livello internazionale. Sono inoltre ancora pochi i casi del virus confermati al di fuori della Cina.

Intanto, mentre nella Repubblica popolare salgono a 26 le vittime del virus 2019-nCoV, l'ultima in un'area al di fuori dell'epicentro di Wuhan, in Italia si registra il primo caso sospetto di coronavirus. Una cantante della provincia di Bari, di ritorno da un tour in oriente che ha toccato anche la zona di Wuhan, è stata ricoverata (ne scriviamo nell'apertura) nel reparto di malattie infettive del Policlinico di Bari. Altri casi di contagio in Europa sono stati segnalati in Scozia e Irlanda dove sei cittadini cinesi, arrivati con un volo da Wuhan, sono stati ricoverati per sintomi sospetti. Mentre in Francia è rientrato il caso di una donna con sintomi analoghi a quelli del virus.

Con il passare delle ore e l'aumento dei casi di contagio, arrivati a 616, a Pechino la forte preoccupazione per la diffusione dell'epidemia ha indotto le autorità ad adottare misure più drastiche: la Città Proibita è stata chiusa e tutti i festeggiamenti per il Capodanno cinese annullati. Stop alle celebrazioni anche nella regione semi-autonoma di Macao. Venti milioni di cittadini cinesi sono coinvolti nella quarantena delle metropoli in cui abitano: dopo Wuhan, blindate anche Xianning, 2,5 milioni di abitanti, e Huanggang, sei milioni e mezzo, a 60 chilometri dalla capitale della provincia di Hubei ritenuta il focolaio del coronavirus e dove ieri sono stati bloccati tutti i trasporti pubblici, compresi treni e aerei. Le misure di sicurezza sono scattate anche a Ezhou, cittadina da 1,1 milioni di abitanti, dove le autorità hanno deciso questa mattina di bloccare 'temporaneamente' il traffico dei treni.

Nelle città cinesi sono rimasti 'intrappolati' anche dei cittadini italiani. In particolare una ventina, tra residenti, studenti e turisti che si trovano proprio a Wuhan, 11 milioni di abitanti. Tra gli altri Lorenzo Di Berardino, uno studente abruzzese rimasto bloccato dentro un campus universitario e che racconta di una città spettrale, letteralmente deserta.

Dall'altra parte del mondo, la paura del virus ha indotto il Dipartimento di Stato degli Usa ad alzare il livello di allerta da due a tre, invitando gli americani a «riconsiderare i viaggi» in Cina.

SALUTE E AMBIENTE

L'IMPEGNO DELL'ASSOCIAZIONE

IL MANIFESTO

Massimo Castellana e Cinzia Zaninelli, portavoce dell'associazione Genitori Tarantini, reggono il manifesto con la scritta "I bambini di Taranto vogliono vivere"



LA PRIMA INIZIATIVA

Nel gennaio del 2016 fu affisso il primo manifesto in città con la grande scritta "I bambini di Taranto vogliono vivere"

I PICCOLI ANGELI

Una battaglia «per Alessandro, Lollo, Siria Ambra e Sofia, i martiri di Stato che ci han portato via, per Miriam, David e chi ancora sta qua»



LE INIZIATIVE II

26 febbraio prossimo si svolgerà la seconda "Fiaccolata per i nostri angeli" in memoria dei bambini e dei ragazzi morti per malattie che ritengono connesse all'inquinamento

«La nostra lotta per Taranto libera»

Rabbia e speranza nella canzone di Emilia Albano dedicata ai Genitori Tarantini

GIACOMO RIZZO

«Ricordi il manifesto di qualche tempo fa?». Emilia Albano, attivista dell'associazione Genitori Tarantini Ets con la passione per la musica e già autrice di canzoni legate alla questione Ilva, inizia così il video del brano dedicato proprio al gruppo di genitori che da anni si batte per evidenziare l'emergenza ambientale e sanitaria a Taranto e rivendicare la difesa di diritti costituzionalmente garantiti, in primis quello alla salute e alla vita. Era il gennaio del 2016 quando un grande manifesto con i fumi del Siderurgico sullo sfondo e la scritta "I bambini di Taranto vogliono vivere" fu affisso in viale Magna Grecia. Da allora si sono moltiplicate le iniziative. Il 26 febbraio prossimo si svolgerà la seconda "Fiaccolata per i nostri Angeli" in memoria dei bambini e dei ragazzi morti

per malattie che ritengono connesse all'inquinamento. La canzone intitolata "Ai genitori tarantini" è uno struggente grido di dolore. «Anche i bambini di questa città - scrive - vogliono vivere e certo si sa. Questo qui da noi non vale sai? A noi tocca difenderci da chi dovrebbe tutelare prima i figli suoi». Nel video - che ha raggiunto in meno di 48 ore 17mila visualizzazioni - scorrono immagini delle emissioni della grande fabbrica alternate alle bellezze del territorio, alle manifestazioni organizzate dall'associazione e ai volti di quegli Angeli volati in cielo troppo presto. In sottofondo la musica di Bob Dylan (Hurricane). «Ciò che poi ci ha spinto quella sera in un bar, a dire basta, noi ci dobbiamo ribellar. Così - canta Emilia Albano - è nata l'idea, ora eccoci qua. I Genitori Tarantini sono realtà. Da allora non ci siamo fermati più. Giornali, social, ma-



nifesti e tv, coi passeggi vuoti a camminar per denunciare a tutti che quel vuoto non lo puoi colmar con niente al mondo mai».

Una battaglia «per Alessandro, Lollo, Siria, Ambra e Sofia, i mar-

tiri di Stato che ci han portato via, per Miriam, David e chi ancora sta qua abbiām giurato che nessuno ci fermerà perché i decreti e pure l'immunità sono uno schiaffo a questa comunità. Ma questo, qui

LA CANZONE
L'attivista Emilia Albano ha dedicato una canzone al gruppo dei Genitori Tarantini che da anni si batte per evidenziare l'emergenza ambientale e sanitaria a Taranto

da noi, è normalità. E svegliare le coscienze è priorità se ci è rimasta ancora un po' di dignità». Foto e video sono stati realizzati dalla stessa autrice della canzone, da Antonella Coronese, Gianfranco Curto, Fulvia Gravame, Mino Lo Re, Anna Oriolo e Anna Svelto.

Emilia Albano ricorda che «gli 048 sono troppi tra noi, i viaggi della speranza non si contano ormai. Migranti per salute siam diventati noi, ma quando sono bambini fa più male che mai. Ma l'Ilva, l'Eni e la Marina si sa fanno ...del bene a questa nostra città. Vapore acqueo puro esce da là e questo vallo a spiegare tu a quella bimba che capelli non ha più».

«La nostra Emilia Albano - svelano Massimo Castellana e Cinzia Zaninelli, portavoce dell'associazione Genitori Tarantini - ci ha fatto una sorpresa. Un regalo tanto inaspettato, quanto gradito: una canzone per noi. Emilia non è

una cantante professionista, ma da qualche anno "usa" la sua passione per la musica per denunciare le ingiustizie subite dalla nostra Taranto. È la mamma di due meravigliosi ragazzi e le sue paure trapelano da questo video». Non è, aggiungono, «un brano autocelebrativo, piuttosto il racconto di una parte delle nostre battaglie e dei protagonisti, nel bene e nel male, delle vicende tarantine. La città è stata tradita da tutti, ma anche noi abbiamo tradito le aspettative dei nostri figli, avremmo dovuto essere tanti a difenderli, e questa è la più grave colpa di un popolo, che non meritava di finire così». E proprio dai figli, chiude il brano di Emilia Albano, «ci dobbiamo far perdonar di non aver fatto abbastanza per farli restare. Ma ancora una speranza abbiamo qua. La nostra lotta non si fermerà fin quando non sarà Taranto libera!».

ASL EMANATO L'AVVISO PUBBLICO PER LA RICOGNIZIONE DEL PERSONALE

Precari sanità, procedure per la stabilizzazione

● Precari sanità, avviate dall'Asl Taranto le procedure per la loro stabilizzazione. Emanato l'altro ieri l'avviso pubblico per la ricognizione del personale dirigenziale e non dirigenziale che risulti in servizio successivamente alla data di entrata in vigore della legge 124/2015 (la legge Madia di riforma della pubblica amministrazione) e che abbia maturato alla data dello scorso 31 dicembre almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni con contratti a tempo determinato presso l'Asl o presso altre amministrazioni del Servizio sanitario nazionale. Gli interessati dovranno presentare domanda entro il prossimo 20 febbraio. La ricognizione del personale - si legge nel documento - sarà tarata sulla base del fabbisogno "che troverà capienza nella programmazione aziendale delle nuove assunzioni".

Intanto, il giorno prima a Bruxelles, in audienza pubblica alla Commissione per le Petizioni del Parlamento europeo, audizione del sindacalista tarantino Pierpaolo Volpe (dirigente Uil Fpl) che, audiuvato dagli avvocati Fernando Caracuta, Gabriella Guida e Michele Speranza, e in replica all'avv. Viincenzo De Michele, esperto in Diritto comunitario, ha presentato una petizione sul "Ruolo della Commissione europea quale Custode dei Trattati" e sul suo "Potere di Vigilanza". Dopo aver presentato negli anni passati una petizione sul tema precariato a se-

guito della quale, lo scorso 25 luglio, la Commissione europea ha inviato alle autorità italiane una lettera di messa in mora nell'ambito della procedura di infrazione sull'utilizzo abusivo dei contratti a termine, con quest'ulteriore petizione Volpe ha affrontato il problema dell'ampio margine discrezionale dell'esecutivo comunitario sul "se" e il "quando" decidere l'avvio del procedimento d'infrazione nei confronti degli Stati membri inadempienti ed in flagrante violazione del diritto dell'Unione europea. Sull'argomento, la Commissione per le Petizioni ha deciso di chiedere un parere alla Commissione Affari Costituzionali.

Nei giorni scorsi, inoltre, al fine di ricognizione dei livelli occupazionali per puntare alla stabilizzazione del personale precario, la Uil Fpl aveva chiesto un incontro urgente al direttore generale Stefano Rossi per superare appunto l'utilizzo improprio di contratti a tempo. Il sindacato rammentava che la stabilizzazione del personale precario, oltre a rispondere alla richiesta della Commissione europea che aveva messo in mora le autorità italiane nell'ambito della procedura di infrazione sull'utilizzo abusivo dei contratti a termine, trova riscontro nella legge di stabilità 2020 che, appunto, consente di stabilizzare alla data del 31/12/2019 i precari in possesso dei requisiti previsti dal Dlgs 75/2017 (c.d. Legge Madia).

IL CORSO ORGANIZZATO DALLA CGIL FP

Operatori sanitari e stress da lavoro evento formativo

● "Stress Lavoro Correlato in Sanità". Di fronte ad una sanità chiamata quotidianamente a far fronte a mille emergenze ed affrontare le situazioni più disparate, quello dello stress da lavoro è sicuramente una delle problematiche che affligge i lavoratori del settore. Da qui il titolo di un evento formativo di apprendimento continuo voluto dai referenti della Funzione Pubblica Cgil di Taranto che hanno organizzato nei giorni scorsi un corso Ecm (7 crediti formativi) sul tema.

L'iniziativa si è tenuta nell'Auditorium del padiglione Vinci dell'Ospedale SS. Annunziata dove centinaia di operatori del settore appartenenti alle categorie delle professioni sanitarie ed assistenti sociali, hanno partecipato al corso sviluppato per accrescere la consapevolezza e la comprensione dello stress lavoro-correlato da parte dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti. Particolare attenzione - si legge in una nota - è stata data ai segnali che in questo contesto si potrebbero verificare specie nel personale per richieste dell'ambiente lavorativo eccedenti le capacità individuali o le modalità organizzative dello stesso. Di fronte a mille emergenze - spiega Tiziana Ronsisvalle, responsabile della formazione per la Fp Cgil - attività formative di questo genere spingono a trovare risposte per la redazione di nuovi modelli organizzativi votati al benessere di tutto il personale del settore sanità. All'evento formativo hanno dato il loro contributo esperti in psicologia e psicoterapia, tecnici della prevenzione ed esperti per la sicurezza dei lavoratori.

MANDURIA MONTA LA POLEMICA SUI MANCATI INTERVENTI PER RISALIRE ALLE FONTI

«Cattivi odori, la Regione sapeva Stea riferisca in Commissione»

NANDO PERRONE

● **MANDURIA.** «Le segnalazioni sul problema dei cattivi odori ci sono: la Regione ha ignorato anche il commissario prefettizio. L'assessore Stea venga a riferire in Commissione».

Monta la polemica sui mancati interventi per risalire alla fonte dei cattivi odori nella città messapica. Nel dibattito a distanza intervengono, questa volta, la consigliera regionale Francesca Franzoso e il Movimento 5 Stelle di Manduria.

«A segnalare il problema alla Regione è stato il commissario prefettizio, a cui non penso l'assessore Stea vorrà dare del bugiardo» afferma Franzoso. «E c'è anche la denuncia ad Asl, Noe e Arpa del commissario di Manduria. Invito pertanto l'assessore Stea ad essere più prudente e ad informarsi prima di rilasciare precipitose dichiarazioni su temi tanto rilevanti.

Affermare che "la Regione ha appreso esclusivamente a mezzo stampa" delle molestie olfattive e che "non risulta pervenuta alcuna istanza da parte dei commissari di governo del territorio o di altri esponenti locali" denota grande incompetenza, oltre ad essere una menzogna.

Pertanto, allo smemorato assessore Stea consi-

glio di acquisire e approfondire con i suoi uffici e con Arpa la documentazione prodotta dal Comune di Manduria, prima di presentarsi all'audizione che ho richiesto al presidente della quinta Commissione. E soprattutto, in audizione l'assessore venga con un cronoprogramma dettagliato su ciò che è stato fatto (se qualcosa è stato fatto) e su quanto resta da fare per Manduria. La Regione ha il dovere di tutelare la salute di tutti i cittadini pugliesi, non

solo degli amici di Monopoli. Per quanto mi riguarda, non darò tregua fino a quando anche a Manduria non sarà riservata la stessa attenzione dimostrata a Monopoli».

I pentastellati ricordano invece alla dirigente regionale Valenzano i vari interventi del consigliere regionale Marco Galante.

«Sono diversi mesi, ed esattamente dal settembre 2019, che aspettiamo risposte concrete dall'assessorato all'Ambiente della Regione Puglia e in particolar modo dall'assessore Stea.

Basta leggere il comunicato stampa del consigliere regionale del M5S Marco Galante per rendersi conto dell'inefficienza regionale e dall'assenza di considerazione da parte del governo regionale per la comunità di Manduria, che in tema ambientale ha già dato tantissimo».

IL CASO

«Ignorate anche le segnalazioni del commissario prefettizio»

Allarme per il virus cinese A Bari il primo caso sospetto

►Una cantante lirica rientrata da Wuhan ►I medici: «Sintomatologia non dissimile»
resta sotto osservazione al Policlinico Ma ulteriori esami chiariranno i dubbi

Vincenzo DAMIANI

Era tornata da poche ore a Bari dopo un tour musicale in Cina che aveva fatto tappa anche nella zona di Wuhan. Giunta in Puglia i primi malesseri, febbre alta e tosse, e i primi timori: a quel punto la donna, una cantante lirica della provincia di Bari, non ha indugiato e si è presentata al Policlinico dove è scattato immediatamente il protocollo di allerta per evitare la diffusione del letale virus che in Cina ha provocato già 25 decessi. In serata la nota del Policlinico: "In base agli esami microbiologici effettuati è stata individuata una positività per Micoplasma. Tale diagnosi è clinicamente compatibile con la sintomatologia presentata dalla paziente e non dissimile dalla malattia causata dal coronavi-

**La donna
si trova
in isolamento
nel reparto
di malattie
infettive**

Domande e risposte

Infezione da Coronavirus: quello che c'è da sapere

Che cos'è un Coronavirus?

I Coronavirus sono una vasta famiglia di virus noti per causare malattie che vanno dal comune raffreddore a malattie più gravi come la sindrome respiratoria mediorientale (MERS) e la sindrome respiratoria acuta grave (SARS)

Che cos'è un nuovo Coronavirus?

Un nuovo Coronavirus (CoV) è un nuovo ceppo di Coronavirus che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo

Quali sono i sintomi di una persona infetta?

I sintomi più comuni includono febbre, tosse, difficoltà respiratorie. Nei casi più gravi, l'infezione può causare polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e persino la morte

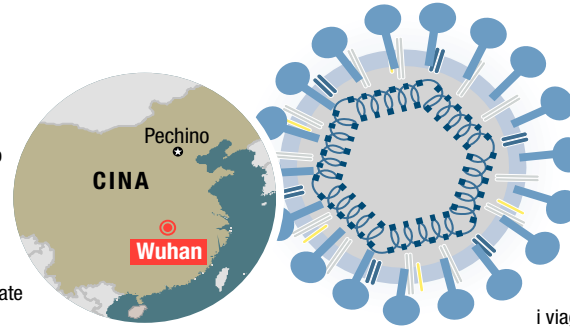
Fonte: Ministero della Salute

I Coronavirus possono essere trasmessi da persona a persona?

Sì, alcuni Coronavirus possono essere trasmessi da persona a persona. Relativamente al nuovo Coronavirus identificato in Cina, le evidenze di trasmissione da persona a persona sono limitate

Cosa posso fare per proteggermi?

Igiene delle mani e delle vie respiratorie, pratiche alimentari sicure (evitare carne cruda o poco cotta, frutta o verdura non lavate e le bevande non imbottigliate) ed evitare il contatto ravvicinato con chiunque mostri sintomi di malattie respiratorie come tosse e starnuti



Dove si stanno verificando le infezioni da 2019-ncov?

Il 31 dicembre 2019 la Commissione Sanitaria Municipale di Wuhan (Cina) ha segnalato all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un cluster di casi di polmonite ad eziologia ignota nella città di Wuhan, nella provincia di Hubei

Esiste un vaccino per un nuovo Coronavirus?

No, essendo una malattia nuova, ancora non esiste un vaccino

Che fare se si presentano i sintomi del virus?

In caso di sintomi riferiti a una malattia respiratoria, durante o dopo il viaggio, i viaggiatori devono rivolgersi a un medico e informarlo del loro viaggio

Quale dispositivo di monitoraggio è stato introdotto per questo virus a livello nazionale?

La situazione è costantemente monitorata dal Ministero, che è in continuo contatto con l'OMS e l'ECDC

centimetri - HUB

rus. Si resta in attesa comunque degli ulteriori accertamenti in corso per la precisazione diagnostica definitiva".

Al Policlinico sono state attivate, come da circolare ministeriale, tutte le procedure previste per evitare il contagio. Wuhan è città dove ha avuto origine il virus, per questo i timori sono maggiori. Da mercoledì notte la donna è ricoverata nel reparto di malattie infettive in isolamento, in attesa di accertare se si tratti del peri-

coloso virus cinese. Come previsto dal protocollo diramato dal ministero della Salute, i campioni biologici della paziente sono stati inviati all'Istituto Spallanzani di Roma per gli accertamenti. "In data odierna - erano state le parole giunte dal Policlinico barese - abbiamo segnalato agli organi competenti un caso di sospetta infezione da coronavirus 2019-nCov. Sono state adottate tutte le procedure di prevenzione previste. La paziente si

trova attualmente in isolamento respiratorio e da contatto presso il reparto di malattie infettive e sta ricevendo le cure necessarie in attesa di conoscere gli esiti degli esami diagnostici di conferma". Il reparto di Malattie infettive è blindato. Ai parenti degli altri ricoverati è stato comunque inibito l'accesso in clinica, tutte le persone che negli ultimi giorni hanno avuto contatti con la donna saranno chiamate per un controllo. In tutte le

Asl pugliesi è scattato l'allarme, la direttiva è di non sottovalutare nessun caso apparentemente influenzale e approfondire visite ed esami.

In tutto il mondo l'allerta è massima, a Fiumicino ieri è atterrato poco prima delle ore 5 l'ultimo volo proveniente da Wuhan: la metropoli cinese è stata infatti isolata per contenere la diffusione dell'epidemia. Bloccato nella città il traffico di treni e aerei in uscita, bus, metropolitane, traghetto e

trasporto interurbano. In pista a Fiumicino, ad attendere il velivolo arrivato da Wuhan, anche un'ambulanza della Croce Rossa con speciale camera isolante per il contenimento biologico. Controlli sono stati eseguiti su ogni viaggiatore: il ministero della Salute ha attivato un corridoio sanitario con controlli della temperatura per ogni viaggiatore, con schedatura dei passeggeri con destinazione e percorso dopo lo sbarco, per monitorare gli spostamenti in Italia. Casi sospetti erano stati segnalati anche in Francia e Scozia ma nel pomeriggio di ieri sono arrivate le rassicurazioni: non si tratta di coronavirus. L'epidemia, però, è già stata rilevata, oltre che in Cina, in Giappone, Hong Kong, Macao, Corea del Sud, Taiwan, Thailandia, Singapore, Vietnam e Stati Uniti. Le vittime del coronavirus in Cina sono salite a 25 (una delle quali fuori dall'epicentro di Wuhan), mentre i casi di contagio sono 649. I virologi avrebbero identificato come il virus 2019-nCoV sia arrivato all'uomo. Ci sarebbe stata una prima trasmissione dai pipistrelli per poi passare ai serpenti. Le autorità sanitarie cinesi hanno messo in quarantena Wuhan, l'epicentro dell'epidemia, sospendendo il trasporto pubblico, chiudendo strade e cancellando voli e treni da e per la città di 11 milioni di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ai parenti
degli altri
ricoverati
è stato inibito
l'accesso
in clinica**

Ospedali allertati Controlli serrati negli aeroporti

L'Oms rassicura: «Non è ancora un'emergenza globale»
Gli esperti: nessun rischio dai cibi o dagli acquisti «cinesi»



Secondo l'Oms è ancora troppo presto per dichiarare lo stato di emergenza. Gli esperti, dal canto loro, invocano cautela e chiedono di non procurare allarmismo. Ma di sicuro proprio la notizia di ieri pomeriggio, con il ricovero al Policlinico di Bari di una cantante lirica rientrata da Wuhan per sospetto caso di coronavirus, non fa che generare preoccupazione, soprattutto in Puglia.

Le verifiche non mancano, e nelle stesse Asl pugliesi sono stati adottati tutti i meccanismi di controllo del caso.

Controlli serrati anche negli aeroporti. «Negli scali di Bari e Brindisi sono state adottate le raccomandazioni previste dalle Autorità Sanitarie regionali in ordine alla massima informativa, su consigli e comportamenti da adottare, a favore dei viaggiatori diretti o provenienti dall'area interessata», precisa «Aeroporti di Puglia». Che si mantiene - prosegue la nota - «in stretto contatto con le Autorità Sanitarie regionali per

fornire, ove necessario, la più ampia collaborazione in ordine a eventuali attività che le stesse dovessero ritenere necessarie».

Di fatto, comunque, l'Organizzazione mondiale della sanità esorta «a sostenere tutti gli sforzi in corso attraverso una missione multidisciplinare internazionale dell'Oms, che comprenda anche esperti nazionali», sul nuovo coronavirus di origine cinese. È quanto dichiarato nella conferenza stampa convocata dall'agenzia Onu a Ginevra dopo la riunione del comitato di emergenza sul nuovo coronavirus 2019-nCoV. La missione avrà tra i suoi obiettivi «il potenziamento della sorveglianza delle infezioni respiratorie acute gravi nelle regioni interessate, il rafforzamento delle misure di contenimento e mitigazione del coronavirus». Inoltre, indagherà sulla «causa di origine animale del nuovo virus; l'entità della trasmissione da persona a persona».

«L'unico test per la diagnosi diretta del nuovo coronavirus cinese è proprio quello ufficiale pubblicato dall'Oms, e arriverà ai centri in Italia fra 4-5 giorni». A spiegarlo è Maria Rita Gismondo, direttore del Laboratorio di microbiologia clinica dell'ospedale Sacco di Milano, riferimento nazionale per le bioemergenze insieme all'Istituto Spallanzani di Roma. In Italia «la circolare ministeriale di ieri dà alle

strutture indicazioni per l'anamnesi dei pazienti, che riprendono quelle dell'Oms di qualche giorno fa, e ai laboratori di riferimento comunica che in presenza di un test positivo il controllo ulteriore è all'Istituto superiore di sanità», informa l'esperta. Al momento il laboratorio dell'ospedale milanese non è stato mobilitato per nessun paziente sospetto. «Siamo in contatto con Malpensa per i voli indi-

retti, con il ministero della Salute e l'Iss. Al momento c'è solo un gran lavoro in termini di attenzione, anche perché per noi» nella struttura specializzata del Sacco «la bioemergenza è routine».

Numerose sono le domande della gente comune sugli effettivi rischi di contagio. Una delle principali riguarda i timori di «coronavirus» andando al ristorante cinese o acquistando prodotti nei ne-

gozi gestiti dagli orientali oppure online dal colosso asiatico di turno. Ma si tratta, assicurano gli esperti, di paure infondate. Massimo Andreoni, ordinario di malattie infettive all'Università di Roma Tor Vergata e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali, invita alla razionalità: «Non è che ora tutto quello che arriva dalla Cina sia pericoloso. Non è possibile contrarre il virus mangiando piatti del ristorante cinese o attraverso prodotti che arrivano dalla Cina: né gli oggetti né il cibo del ristorante possono veicolare il microrganismo». Il nuovo coronavirus «ha fatto il salto di specie dall'animale all'uomo in un mercato di animali vivi a Wuhan. E ora è ulteriormente mutato diventando in grado di trasmettersi da uomo a uomo. Capisco che la presenza di una nuova infezione preoccupi, ma non dobbiamo arrivare ad aver paura della nostra ombra», sottolinea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Negli scali adottate tutte le precauzioni

1 «Negli scali di Bari e Brindisi sono state adottate le raccomandazioni previste dalle Autorità Sanitarie regionali», assicurano in una nota da Aeroporti di Puglia, per salvaguardare la salute di tutti i passeggeri

«Missione internazionale da sostenere in tutti i modi»

2 L'Organizzazione mondiale della sanità esorta «a sostenere tutti gli sforzi in corso attraverso una missione multidisciplinare internazionale dell'Oms, che comprenda anche esperti nazionali», sul coronavirus

Precauzioni necessarie «Ma no alla psicosi»

3 «Non è che ora tutto quello che arriva dalla Cina sia pericoloso», dicono gli esperti. «Non è possibile contrarre il virus mangiando piatti del ristorante cinese o attraverso prodotti che arrivano dalla Cina»

L'infezione arrivata dai serpenti Il ministro: «C'è coordinamento»

Sul fronte del coronavirus diffusi nella città di Wuhan (Cina), il cosiddetto «virus cinese», «quello che sta facendo in queste ore il governo cinese mi sembra rilevante. Dalle 10 di stamane (ieri, ndr), Pechino ha bloccato tutti i mezzi di trasporto dalla città di Wuhan: mi pare che il governo cinese stia facendo quello che è nelle proprie possibilità e la Comunità internazionale è allertata». Così il ministro della Salute, Roberto Speranza, a margine dell'incontro «Le frontiere della salute», presso la Stazione Marittima di Trieste.

«Questo è un momento - ha aggiunto il titolare di dicastero - nel quale c'è bisogno del massimo coordinamento tra tutte le istituzioni internazionali». In questo senso «la riunione dell'Oms sarà molto importante, perché alla sua conclusione dovremo reagire di conseguenza» ha concluso Speranza, rispondendo alle domande dei giornalisti intervenuti.

In un post pubblicato ieri mattina sul proprio profilo facebook, Speranza aveva scritto che «anche stamattina si è riunita la task force sul nuovo coronavirus al Ministero della Salute. I controlli negli aeroporti procedono regolarmente. Quelli svolti stamane a Fiumicino - si legge ancora nel post del ministro - hanno dato esito negati-



vo. Siamo in stretto contatto con tutte le istituzioni internazionali. Ho sentito più volte personalmente la commissaria europea Stella Kyriakides che sta coordinando le misure a livello comunitario».

Finora il bungarus fasciato (Bungarus multicinctus) e il cobra cinese (Naja atra) erano noti solo per il loro pericoloso veleno, ma ospitano un'arma altrettanto minacciosa: è nel loro organismo che un virus proveniente dai pipistrelli si è ricombinato geneticamente con un virus simile, tipico dei serpenti, dando origine al virus 2019-nCoV contagioso per l'uomo. Lo indica la ricerca pubbli-

cata sul Journal of Medical Virology da Wei Ji, dell'Università di Pechino, con Wei Wang, Xiaofang Zhao e Junjie Zai, dell'Università di Guangxi, e con Xingguang Li, dell'Università di Wuhan. E quindi nei serpenti che sarebbe avvenuto il cosiddetto «salto di specie» che ha reso il nuovo virus capace di trasmettersi all'uomo. Come è accaduto in passato con i virus dell'influenza aviaria e con la Sars, anche questa volta l'indice è puntato sui mercati di animali vivi, molto comuni in Cina, dove marmotte, rane e uccelli sono in vendita accanto agli animali da allevamento, come i polli, e ad altri animali selvatici come serpenti, pipistrelli, ricci

e conigli. Erano questi, scrivono i ricercatori, gli animali che era possibile trovare nel mercato di Wuhan, dove sono avvenuti i primi contagi. Qui si vendevano entrambe le specie di serpenti nelle quali il virus è comparso, il bungarus fasciato (Bungarus multicinctus) e il cobra cinese (Naja atra), molto comuni nella Cina sud-orientale.

Non appena le sequenze genetiche del virus sono state pubblicate nella GeneBank e nella GISAID, sono cominciate le analisi sulle sequenze genetiche dei virus provenienti da diverse località della Cina e da diverse specie ospiti. È emerso così che «il virus 2019-nCoV è risultato essere un virus ricombinante

fra il coronavirus dei pipistrelli e un coronavirus di origine sconosciuta» e che «il serpente risulta essere il più probabile animale selvatico serbatoio del virus 2019-nCoV». Non è la prima volta, negli ultimi 20 anni, che hanno avuto origine dalla Cina malattie mai viste in precedenza, come l'influenza aviaria del 1997, seguita nel 2003 dalla Sars (Severe Acute Respiratory Syndrome). «Adesso - scrivono i ricercatori - l'attenzione si concentra sulla capacità del nuovo virus 2019-nCoV di adattarsi all'uomo al punto di riuscire a replicarsi in modo più efficiente, diffondendosi più rapidamente da uomo a uomo».

Dopo l'iniziale reticenza, le

informazioni sulla misteriosa polmonite cinese partita da Wuhan hanno avuto un'accelerata lunedì, quando il presidente cinese Xi Jinping ha sollecitato uno «sforzo totale» per frenare la diffusione del coronavirus simile alla Sars e il Partito comunista ha minacciato di perseguire i funzionari locali colpevoli di omissioni. Il cambio di passo della comunicazione impresso dal governo centrale ha permesso di superare le critiche che erano maturate nel caso dell'epidemia della Sars del 2002, sebbene non abbia chiarito tutti i dubbi sui ritardi sull'adozione di misure per evitare la diffusione del contagio dopo i sintomi dei primi pazienti registrati alla fine di dicembre.

Un peso importante, di sicuro, lo ha avuto il campanello d'allarme lanciato dalla comunità internazionale sulla situazione reale: ad esempio, gli scienziati dell'Imperial College di Londra avevano ipotizzato sabato l'esistenza di molti più casi della cinquantina allora ufficialmente identificati, fino ad arrivare a quota 1.700. Quando i media statali cinesi hanno riferito alla fine di dicembre dei primi 27 contagiati, le autorità di Wuhan hanno chiuso il giorno seguente, il primo gennaio, il mercato identificato come il focolaio del coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra
il ministro
della Salute
Roberto Speranza

I dettagli
in una ricerca
dell'Università
di Pechino
pubblicata
nei giorni scorsi

Speranza:
«Il governo
cinese
sta facendo
tutto quanto
è possibile»

Cantiere Taranto, si accelera «Tempi brevi per il decreto»

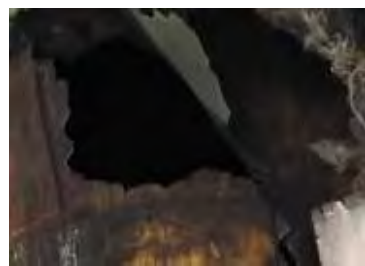
► Vertice sulle misure per la città jonica dall'Università alla zona franca doganale ► C'è anche l'intenzione di promuovere un intervento per il rilancio dell'Arsenale

In attesa che il governo e ArcelorMittal trovino un accordo sulla gestione dell'acciaieria più grande d'Europa, il premier Giuseppe Conte sta lavorando con i ministri a un «cantiere Taranto». L'obiettivo è risollevare un'area che deve trovare un'identità non più Ilva-centrica e, prima di tutto, che deve fare i conti con i postumi della crisi dello stabilimento e con le emergenze ambientale, sanitaria e del lavoro. Gli strumenti allo studio dell'esecutivo confluiranno in un decreto, ormai in fase avanzata, che potrebbe arrivare la prossima settimana. Sul tavolo ci sono anche la creazione di un polo universitario, una zona franca doganale e un progetto sull'Arsenale.

Il punto è stato fatto in una riunione a Palazzo Chigi presieduta da Conte, con i ministri per lo Sviluppo economico Stefano Patuanelli (M5s), per il Sud Giuseppe Provenzano (Pd), il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mario Turco e l'amministratore delegato di Invitalia Domenico Arcuri. L'obiettivo è «accelerare il più possibile», ha spiegato Provenzano al termine dell'incontro. Si è trattato di una riunione tecnica, all'indomani dell'incontro che, su input di Conte, il sottosegretario Turco ha avuto con i parlamentari tarantini sul cantiere Taranto.

Il «cantiere Taranto» incrocia quello dell'Ex Ilva. I progetti per il rilancio della città hanno bisogno di soldi e di soggetti che dirigano i lavori. Nulla è già stato messo nero su bianco, ma ad affiancare il governo potrebbero arrivare le partecipate, come Fincantieri e Leonardo. Il primo tema da affrontare è quello degli esuberanti. Fra le misure studia-

Ex Ilva



Esplosione, per l'addetto scatta il provvedimento

«L'operatore che al momento del guasto all'ex Ilva di Taranto stava lavorando al convertitore è stato oggetto di un provvedimento disciplinare». Sono fonti vicine all'azienda ad annunciare la decisione, il giorno dopo le deflagrazioni ai danni un convertitore dello stabilimento di Taranto. «La produzione non ha subito nessun rallentamento per il guasto», assicurano ancora le fonti che parlano di un «ammontare dei danni limitato e risolvibile in circa due settimane».



Il premier Giuseppe Conte durante la sua visita a Taranto di un mese fa

te in queste settimane c'è un fondo da 50 milioni per i lavoratori ex Ilva in amministrazione straordinaria, oltre a sgravi che arriverebbero al 100% per tre anni per chi assume gli ex lavoratori del polo siderurgico. C'è poi il progetto di un Polo universitario di Taranto per la sostenibilità ambientale e per la prevenzione delle malattie sul lavoro, con un finanziamento di 9 milioni l'anno per tre anni, e la previsione di una laurea magistrale in medicina e chirurgia. Si valuta anche l'istituzione di una Zona franca doganale, per incentivare il recupero delle potenzialità del porto di Taranto. Nei giorni scorsi, il premier Conte ha fatto poi sapere che il ministro della Difesa Lorenzo Guerini «ha comunicato l'intenzione di promuovere un intervento organico per il rilancio dell'Arsenale».

Così il sottosegretario Turco al termine della riunione: «Obiettivo del decreto Cantiere Taranto, di prossima approvazione, è introdurre misure concrete ad alto moltiplicatore economico in grado di facilitare il benessere diffuso. Stiamo mettendo a sistema una serie di iniziative che sosterranno la riconversione economica, sociale e culturale di Taranto. Agevolazioni alle imprese, università, sanità, ambiente, turismo, infrastrutture e agricoltura i settori di intervento previsti. Importante sarà anche il supporto d'investimento delle imprese a partecipazione pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il tavolo
governativo
a Palazzo Chigi
presieduto
dal premier
Conte**

ArcelorMittal, nuovo giro di valzer

► Andrà via il direttore primary Van Campe e modifiche ► Preoccupazione in fabbrica per le voci più insistenti
ci saranno anche alla guida del Centro ricerche e sviluppo di un possibile abbandono da parte della multinazionale

Alessio PIGNATELLI

Sono ore frenetiche, bollenti. ArcelorMittal si appresta a un cambio di manager che ha generato diverse interpretazioni. Tra cui, le più pessimistiche sul futuro della multinazionale. Ciò che è pressoché certo - ancora non ufficiale ma a breve arriveranno gli annunci - è l'ennesimo passaggio di consegne dei vertici aziendali. A lasciare sarà Stefan Van Campe, direttore primary dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto ma anche la squadra del Centro ricerche e sviluppo coordinata da Nicolas Bontemps. Tra i nomi che già circolano per sostituire il ruolo di Van Campe, c'è quello del direttore Area ghisa Pascucci.

Tutti movimenti che non lasciano tranquilli in fabbrica: circolano voci di possibili passi d'addio ma al momento è bene rimarcare che non ci sono conferme in questa direzione. Anzi, filtra che si prosegue sulla strada della richiesta congiunta di proroga per trovare una quadra nel negoziato col governo nonostante le distanze sulle macroquestioni restano ampie. Giornate convulse e clima molto teso a Taranto. I rumors certo non aiutano a distendere gli animi e il silenzio sulla trattativa a pochi giorni dalla deadline ufficiale - il 31 gennaio scadono i termini per l'accordo fissati nell'"Heads of agreement" - rimpolpa le ipotesi su scenari di rottura. Occorre però molta prudenza.

Al momento non ci sarebbero spaccature, i team di governo e ArcelorMittal hanno proseguito il dialogo tra conferenze call, riunioni e telefonate. Certo, i toni della memoria depositata a inizio settimana dai legali dei commissari straordinari nell'ambito del contenzioso legale al Tribunale di Milano sono stati pesantissimi. È già successo però che dopo una diatriba sulle carte bollate - era metà dello scorso mese quando gli avvocati di Am consegnarono una documentazio-

ne altrettanto dura - sia arrivata la tregua rappresentata appunto dalla preintesa del 20 dicembre. Fisiologico comprendere come tutti questi segnali contraddittori lascino adito a varie interpretazioni.

A questi tasselli, si aggiunge la ristrutturazione in corso della costola italiana del colosso dell'acciaio. Accompagnata da alcuni mormorii su dichiarazioni a tinte forti che circolerebbero in fabbrica. Quello che è certo, al momento, è che prosegue il cambio di uomini al comando voluto dai Mittal evidentemente non contenti di quanto fatto finora. Il principale movimento è stato ovviamente il subentro di Lucia Morselli a Matthieu Jehl come amministratore delegato ma poi ci sono stati altri avvicendamenti. Come detto, quello di Van Campe non sarà di poco conto perché ricopre il ruolo di direttore dell'area a caldo dello Stabilimento. Le indiscrezioni - riportate anche dal Sole24Ore - circolano ormai insistentemente. Al suo posto sembrerebbe in pole position il manager italiano Pascucci.

Una scelta oculata che seguirebbe un percorso delineato: è sufficiente infatti vedere i ruoli del top management per scoprire l'inversione di rotta e la scelta di italianizzare la fabbrica. Del resto, una delle critiche che venivano mosse ai Mittal era proprio quella di aver messo nella sala dei bottoni personale poco avvezzo alle dinamiche italiane - già di per sé complesse - e tantine in particolare a causa di una storia purtroppo nota a tutti.

Sembra altrettanto segnato il destino del comando del Centro di ricerca e sviluppo: appena tre mesi fa, veniva pre-



CENTRO RICERCHE
Nella foto un momento della presentazione

La decisione aziendale

Incidente al convertitore dell'acciaieria Procedimento disciplinare per operaio

«L'operatore che al momento del guasto all'ex Ilva di Taranto stava lavorando al convertitore è stato oggetto di un provvedimento disciplinare». Sono fonti vicine all'azienda ad annunciare all'Adnkronos la decisione, il giorno dopo le deflagrazioni ai danni un convertitore dello stabilimento di Taranto. «La produzione non ha subito nessun rallentamento per il guasto», rassicurano ancora le fonti che parlano di un «ammontare dei danni limitato e risolvibile in circa due settimane». Invece, un'altra notizia, questa volta buona è arrivata

in serata: la direzione generale ammortizzatori sociali del Ministero del Lavoro ha autorizzato la cassa integrazione per i lavoratori Ilva in amministrazione straordinaria (dal 1 gennaio al 31 dicembre 2020). Stesso provvedimento anche per i lavoratori della Blutech (dal 18 ottobre 2019 al 17 ottobre 2020). Lo comunica il ministero, specificando che l'atto firmato dal Direttore Generale degli ammortizzatori sociali, Agnese De Luca, fa sì che non intervenga alcuna interruzione della cassa integrazione per i lavoratori interessati.

sentato da Bontemps con l'obiettivo di "costruire un futuro sostenibile insieme che significa con e per il territorio". Sembrerebbe che, invece, così non sarà. La chiave di lettura potrebbe essere allora un rimedio alle scelte iniziali? Oppure, come nelle ultime ore si sta diffondendo, la volontà di togliere i propri uomini e successivamente lasciare? Interrogativi a cui diventa azzardato dare una risposta decisa in questo momento. In cui il governo sta pensando a un piano industriale sicuramente differente da quello impostato da Mittal due anni fa. Anche questo è da tenere conto. E bisogna ricordare come, oltre alla svolta green, ci saranno sconvolgimenti societari con l'annunciata partecipazione dello Stato nella nuova compagine. Il resto è tutto in divenire e le carte dovranno essere scoperte a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tar: offerta troppo alta Annullato il bando Asl

Il Tar di Lecce ha annullato la gara di appalto indetta dalla Asl di Taranto per l'affidamento del servizio ristoro tramite distributori automatici. L'appalto riguardava la concessione per l'affidamento del servizio di ristoro mediante 60 distributori automatici da installare all'interno dei presidi ospedalieri e delle Strutture dell'Azienda Sanitaria Locale di Taranto (Castellana, Massafra, Mottola, Taranto, Grottaglie, Martina Franca, Manduria e vari Distretti Socio Sanitari).

Il criterio da seguire era quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa ed il prezzo a base d'asta era di 290.661,30 euro per la durata di nove anni (canone annuo pari a 32.295,70 euro). L'appalto veniva aggiudicato alla ditta Sigma srl che offriva una somma di 3.415.500 euro e cioè un rialzo del 1100 % con un punteggio complessivo pari a 88,18 contro 81,03 della Vending, una differenza determinata dalla diversa valutazione data proprio alle due offerte economiche presentate.

La ditta arrivata seconda, gruppo Vending srl, ha impugnato tutti gli atti di gara cercando di dimostrare l'evidente insostenibilità dell'offerta della ditta vincitrice e che la Asl Taranto (stazione appaltante) non aveva proceduto, appunto, alla verifica dell'anomalia dell'offerta e comunque all'applicazione del principio di equilibrio economico-finanziario nelle concessioni.

► Concessione affidata per 3,4 milioni ma il valore fissato era di 290mila euro
► La gara per il servizio di ristoro attraverso 60 distributori automatici

A seguito dell'udienza del 9 gennaio scorso innanzi al Tar di Lecce, il Tribunale Amministrativo ha accolto le tesi sostenute dal legale della seconda classificata, l'avvocato Daniele Montinaro, nel ricorso presentato. Così ha annullato gli atti impugnati e condannato la Asl di Taranto e la Sigma srl a rifondere le spese processuali fissate in 4mila euro.

Questo il commento dell'avvocato Montinaro: «Siamo molto soddisfatti. Due i principi fondamentali sostenuti dal Tar e cioè che la verifica della cosiddetta anomalia deve applicarsi certamente anche alla offerta con la concessione di servizi e deve risolversi in una valutazione della congruità e dell'equilibrio economico-finanziario della stessa e, dunque, della sostenibilità del canone offerto dall'impresa in rapporto ai ricavi che lo stesso può generare. Ed il secondo che in tali tipologie di concessioni e di offerte, deve sempre essere verificato il rispetto dei cosiddetti minimi salariali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Condannate
a rifondere
le spese sia
l'azienda sanitaria
che la società
che aveva vinto**

GROTTAGLIE/2. Iniziative promosse in concomitanza con i festeggiamenti patronali

Al via la XV edizione Medici per San Ciro

GROTTAGLIE - Al via la XV edizione Medici per San Ciro. Taglia il traguardo della XV edizione l'associazione Medici per San Ciro che dal 2006, in concomitanza con i festeggiamenti patronali di Grottaglie, organizza un programma di iniziative e di eventi che tengono insieme la solidarietà, il volontariato, la ricerca medico-scientifica, la salute, la cultura e la tradizione. Quest'anno l'edizione è concentrata in "una due giorni" che partirà il 28 gennaio con la relazione del dott. Valerio Cecinati sullo stato dell'oncoematologia pediatrica a Taranto e in Italia. Moderano il direttore generale dell'ASL di Taranto, Stefano Rossi, e la responsabile del coordinamento regionale malattie rare, Giuseppina Annicchiarico. L'appuntamento è alle ore 16.30 al Nuovo Cinema Vittoria a Grottaglie. A seguire saranno spiegate le iniziative intraprese dall'associazione Medici per San Ciro in favore dei bambini con patologie gravi e croniche del nostro territorio e per l'occasione si parlerà della proficua collaborazione con Dynamo Camp e della terapia ricreativa. Saranno ascoltate le testimonianze delle famiglie e dei bambini che hanno vissuto l'esperienza ma soprattutto le emozioni a Dynamo Camp. "È un progetto, questo con Dynamo Camp, spiega il presidente dell'associazione Medici per San Ciro, Salvatore Lenti- che in solo un anno si è arricchito di nuove aree portando i programmi della terapia ricreativa in ben 4 ospedali pugliesi e in un centro di solidarietà e puntando alla formazione di nuovi volontari del territorio. In occasione della XV edizione anche Dynamo ha voluto esserci accanto, con la partecipazione di Martina Tiso, responsabile recruiting e Norman Panza, medico, entrambi di Dynamo all'evento pomeridiano in cui le famiglie e i bambini racconteranno le loro esperienze al camp. Sarà un momento anche per conoscere più da vicino questa realtà che accoglie la sofferenza dei bambini e restituisce la gioia del sorriso". All'incredibile vita e al modo di predicare di San Francesco

de Geronimo, gesuita e grottagliese che diffuse il culto di San Ciro, santo patrono di Grottaglie, è dedicato il lavoro teatrale di e con Alfredo Traversa dal titolo "Lu cuntu de la vita del Santo di Grottaglie e di come riscopre la vita del Santo d'Egitto". Definito il "Restauratore sociale", a San Francesco de Geronimo già in vita gli vennero attribuiti diversi miracoli. Lo spettacolo di Alfredo Traversa alle ore 20,30 sempre nel nuovo cinema Vittoria. I proventi dello spettacolo saranno devoluti in beneficenza a Dynamo Camp. Mercoledì 29 gennaio, dopo la celebrazione della messa, nella Chiesa Madre, alle 19 circa, si conferma la cerimonia di consegna del "Premio di studio Ciro Rosati" a un giovane laureato in medicina residente a Grottaglie. Si tratta di una borsa di studio del valore di 1000 euro messa a disposizione dalla famiglia Rosati per onorare la memoria del proprio congiunto. "Quest'anno- continua il presidente Lenti- la cerimonia sarà introdotta da un evento speciale, un privilegio e un dono da parte di Valerio Manisi, nostro concittadino, che sa di tradizione, cultura, devozione, arte, e che ci onoriamo di ospitare all'interno della XV edizione Medici per San Ciro". L'attore, regista e scrittore leggerà un poemetto vernacolare in onore del santo alessandrino, che ho scritto una ventina di anni fa, dal titolo 'Too settimane e 'nu giorno'. La serata e la XV edizione si concluderanno con una ricapitolazione del progetto "Pane sospeso" che è diventata una best practices di comunità a sostegno delle fasce più deboli. Tramite esso i volontari dell'associazione portano avanti una campagna di sensibilizzazione alla cultura del dono e del soccorso generoso, come gesto che fa bene a chi a chi riceve ma ancor più a chi offre. E proprio in occasione della XV edizione saranno consegnati i voucher, che convertono le donazioni raccolte negli ultimi 4 mesi, alle istituzioni preposte che provvederanno alla distribuzione alle famiglie più bisognose.

GROTTAGLIE/3



Open Day al S. Marco Centinaia le richieste per le visite specialistiche

GROTTAGLIE – Sono state centinaia le richieste di prenotazione pervenute presso il San Marco di Grottaglie: tantissimi i cittadini interessati alle prestazioni specialistiche gratuite offerte dal presidio in occasione dell'Open Day del 27, 28 e 29 gennaio. "Abbiamo ricevuto moltissime telefonate e numerosi cittadini sono venuti anche personalmente in struttura per verificare il reale funzionamento del servizio di prenotazione, a fronte della linea telefonica dedicata, spesso risultante occupata per l'elevato numero di richieste evase – afferma la dottoressa Annarita De Santis, dirigente medico del presidio grottagliese – l'evento ha avuto una grande risonanza: abbiamo ricevuto infatti numerose richieste anche da parte di utenti dei Comuni limitrofi e di altre provincie pugliesi". L'iniziativa si svolge in concomitanza con la festa patronale di San Ciro, medico e protettore degli ammalati, ed è realizzata grazie, soprattutto, alla disponibilità personale di tanti medici, resisi disponibili ad elargire prestazioni specialistiche volontarie oltre i propri impegni istituzionali. In totale sono state messe a disposizione più di duecento prestazioni specialistiche, la maggior parte delle quali prenotate nel giro di poche ore. Al momento, è ancora possibile prenotare visite di fisiatria, geriatria, chirurgia vascolare ed ecografie addome. Tutte le prenotazioni sono soggette, inoltre, ad ulteriori verifiche da parte della direzione medica. Saranno filtrate le richieste di cittadini che si sono già sottoposti recentemente allo stesso tipo di prestazione specialistica o che abbiano già una prenotazione in agenda per i prossimi mesi, ciascuno secondo il codice di priorità fissato dal medico di medicina generale in prescrizione.



PALAGIANO. Echeo ha finanziato l'acquisto di un impianto per l'ospedale "San Pio"

Reparto di Oncologia con la filodiffusione

Il presidente Rizzi:
«La musica è il veicolo con cui attraversare le porte del cuore e dell'anima dei pazienti che trascorrono ore nella solitudine»



● L'installazione della filodiffusione

PALAGIANO - "Per far la vita meno amara...", il buon Nino Manfredi, nel suo riuscito refrain, dice che si era comprato una chitarra.

Nel nostro caso invece, per far la vita meno amara, l'associazione di volontariato Echeo Onlus, con sede a Palagiano, ha finanziato l'acquisto di un impianto di filodiffusione nel reparto oncologico dell'ospedale San Pio di Pietrelcina di Castellaneta.

L'impianto installato qualche giorno fa dalla ditta, The Magic Soud di Palagiano, nel reparto di oncologia una volta superato il necessario collaudo si può considerare a tutti gli effetti in funzione.

La finalità di predisporre, in questo reparto, l'impianto sonoro scaturisce dal fatto di alleviare la snervante attesa, appunto con un pò di musica, in quei pazienti affetti da tumore

che in quel momento stanno affrontando il ciclo di trattamento.

Un tempo più o meno lungo cui va incontro chi è costretto a sottoporsi a queste misure che mirano ad arginare il male oscuro cui sta combattendo.

In questi casi, i tempi occorrenti non si possono quantificare, in quanto ci sono diverse variabili da considerare, come lo stadio della malattia, il tipo di farmaco utilizzato e non ultimo la frequenza delle sedute, solitamente a cicli variabili (settimanale, trisettimanale).

Da far presente che l'impianto di filodiffusione, pagato 4mila euro e donato dall'associazione Echeo Onlus di Palagiano, all'ospedale San Pio di Castellaneta, segue un'altra donazione quella dell'Ecografo, pagato 25mila euro dal sodalizio palagianese. Da precisare che le somme sono state racimolate grazie alle di-

verse iniziative benefiche, promosse in ambito associativo, cui hanno aderito, in modo del tutto volontario, soci e semplici simpatizzanti.

Il presidente dell'associazione Echeo, Pasquale Rizzi, nel giorno che ha preceduto l'installazione dell'impianto sonoro ha detto: "Nel reparto di oncologia dell'ospedale San Pio di Castellaneta sono cominciati i lavori di messa in opera dell'impianto di filodiffusione promosso e finanziato dall'associazione Echeo attraverso il progetto "La musica del cuore". È un altro grande obiettivo che l'associazione ha voluto fortemente perché convinta come proprio la musica sia il veicolo con cui attraversare le porte del cuore e dell'anima dei nostri cari pazienti che in quegli ambienti devono trascorrere a volte tante ore nella solitudine dei propri pensieri".

Un pomeriggio di paura per il virus cinese: “Controlli velocissimi”

di Antonello Cassano

La paura per qualche ora si è impadronita della città. La notizia del possibile arrivo del nuovo coronavirus ha seminato il panico. Il caso della cantante barese proveniente da un tour in Cina e ricoverata in isolamento al Policlinico di Bari ha fatto in poche ore il giro del mondo. In realtà potrebbe essere stato solo un falso allarme che ha comunque dimostrato ancora una volta la prontezza del Policlinico di Bari nell'affrontare casi simili. Del resto non è la prima volta che l'azienda ospedaliero-universitaria barese è in prima linea in casi simili. Era già successo negli anni scorsi con la Sars, la sindrome respiratoria acuta grave, forma atipica di polmonite provocata da un coronavirus. Anche questo identificato per la prima volta in Cina. Pure in quell'emergenza il Policlinico fu identificato come ospedale di riferimento regionale.

La filiera specializzata nell'affrontare emergenze come questa è composta da professori universitari, medici, specializzandi, personale strutturato, tecnici di laboratorio, epidemiologi e igienisti. Un team che conta una ventina di persone che si dividono tra il reparto di Igienologia con a capo il professore Michele Quarto e il reparto di Malattie infettive gui-

Al Policlinico due reparti si occupano delle emergenze: una task force che in poche ore è riuscita a identificare il tipo

La docente



Maria Chironna
La professoressa Maria Chironna dirige il laboratorio di riferimento per infezioni da patogeni respiratori

dato dal professore Gioacchino Angarano. In Igienologia c'è il laboratorio di riferimento per infezioni da patogeni respiratori guidato dalla professoressa Maria Chironna. Laboratorio che svolge attività anche per l'Osservatorio epidemiologico regionale che fa capo alla professoressa Cinzia Germinario. “La Regione Puglia – conferma il professore Quarto – è stata tra le prime a adottare il protocollo ministeriale e ha diramato tutte le indicazioni necessarie alle direzioni strategiche delle varie Asl, le quali devono provvedere alla segnalazione dei casi sospetti. Il protocollo del ministero della Salute è molto chiaro: chi proviene da un'area endemica viene sottoposto a un controllo, come la verifica della temperatura”. Nel caso della donna ricoverata al Policlinico c'erano elementi per fare scattare lo stato di allerta del ministero. Ed è quello che si è verificato facendo attivare la macchina dell'emergenza del Policlinico barese. “Ora l'ultima parola spetta all'Istituto superiore di sanità, colle-

gato col laboratorio di riferimento dell'Organizzazione mondiale della sanità”.

Le operazioni di identificazione del quadro clinico della donna ricoverata in isolamento in infettivi sono partite però da Bari. È infatti il reparto di malattie infettive che, avendo in carico un caso sospetto, ha inviato una notifica all'Istituto superiore di sanità e contemporaneamente ha inviato campioni clinici al laboratorio di biologia molecolare del Policlinico chiedendo l'accertamento di una serie di altri patogeni che potessero chiarire il quadro clinico, così come da circolare ministeriale. In pratica in questa fase si è cercato di capire se si potesse escludere l'infezione da nuovo coronavirus. In poche ore il laboratorio dell'azienda ospedaliero-universitaria aveva già concluso queste indagini e ha identificato un possibile agente responsabile del quadro clinico. “Vanno ancora completate le indagini – specifica la professoressa Maria Chironna – si deve continuare ad approfondire, ma

ad ora una possibile eziologia c'è già e esclude che si tratti di N-2019Cov, ovvero Nuovo coronavirus 2019. Abbiamo trovato una possibile causa del quadro clinico della donna ricoverata che permette in qualche modo di escludere, anche se non del tutto, che si tratti del nuovo coronavirus, visto che non è un virus, ma un altro microrganismo”. Più tardi l'azienda chiarirà che gli esami hanno individuato una positività a un micoplasma. Va detto che un caso simile si era già verificato nei giorni scorsi a Udine, dove poi è stato accertato che non si trattasse del nuovo coronavirus. I prossimi passi sono dettati chiaramente dalla circolare ministeriale: l'Osservatorio epidemiologico e il laboratorio di biologia raccolgono esami e campioni clinici che inviano all'Istituto superiore di sanità. Sarà quest'ultimo a fare la diagnosi.

Il livello di allerta dunque si abbassa. Ma le precauzioni comunque sono ai massimi livelli. Si muove anche Aeroporti di Puglia comunicando che negli scali di Bari e Brindisi “sono state adottate le raccomandazioni previste dalle autorità sanitarie regionali in ordine ai consigli e comportamenti da adottare a favore dei viaggiatori diretti o provenienti dall'area interessata”. Aeroporti di Puglia comunque assicura massima collaborazione con le autorità sanitarie.

L'intervista

Cinzia Germinario “A Roma un report va ogni settimana”

di Cenizio Di Zanni

Le fasi come da protocollo sono tre: dall'arrivo del campione biologico – un tampone faringeo, nella maggior parte dei casi – fino all'indagine nei confronti delle persone che sono entrate in contatto con il paziente per cui è stata formulata una diagnosi sospetta. Passando per gli esami sotto i microscopi del laboratorio, naturalmente. Tre fasi, un solo cuore: l'Osservatorio epidemiologico regionale che ha base al Policlinico di Bari ed è diretto dalla professoressa Cinzia Germinario.

Professoressa Germinario, come funziona la catena degli interventi in questi casi?

«Il primo step è la denuncia del sospetto di una malattia infettiva sottoposta a sorveglianza epidemiologica, denuncia che può arrivare dal medico di base o dai reparti di altri ospedali pugliesi. Con quella arrivano una scheda del caso e il campione biologico da analizzare».

La denuncia e l'invio dei campioni sono obbligatori?

«Assolutamente sì e il nostro è l'unico centro di riferimento in materia per tutta la regione. Non c'è un termine perentorio, di certo deve arrivare nel più breve tempo

possibile. Certo non dopo 10 giorni: diciamo che si può aspettare anche fino a 48 ore».

Chi porta da voi il campione?

«Dipende dai casi. Per l'influenza, per esempio, abbiamo attivato una rete di corrieri che vanno a ritirare i tamponi faringei e ce li consegnano al più presto».

Corrieri come quelli che fanno le consegne dei prodotti acquistati online.

«Sì, comuni corrieri».

Poi che fate?

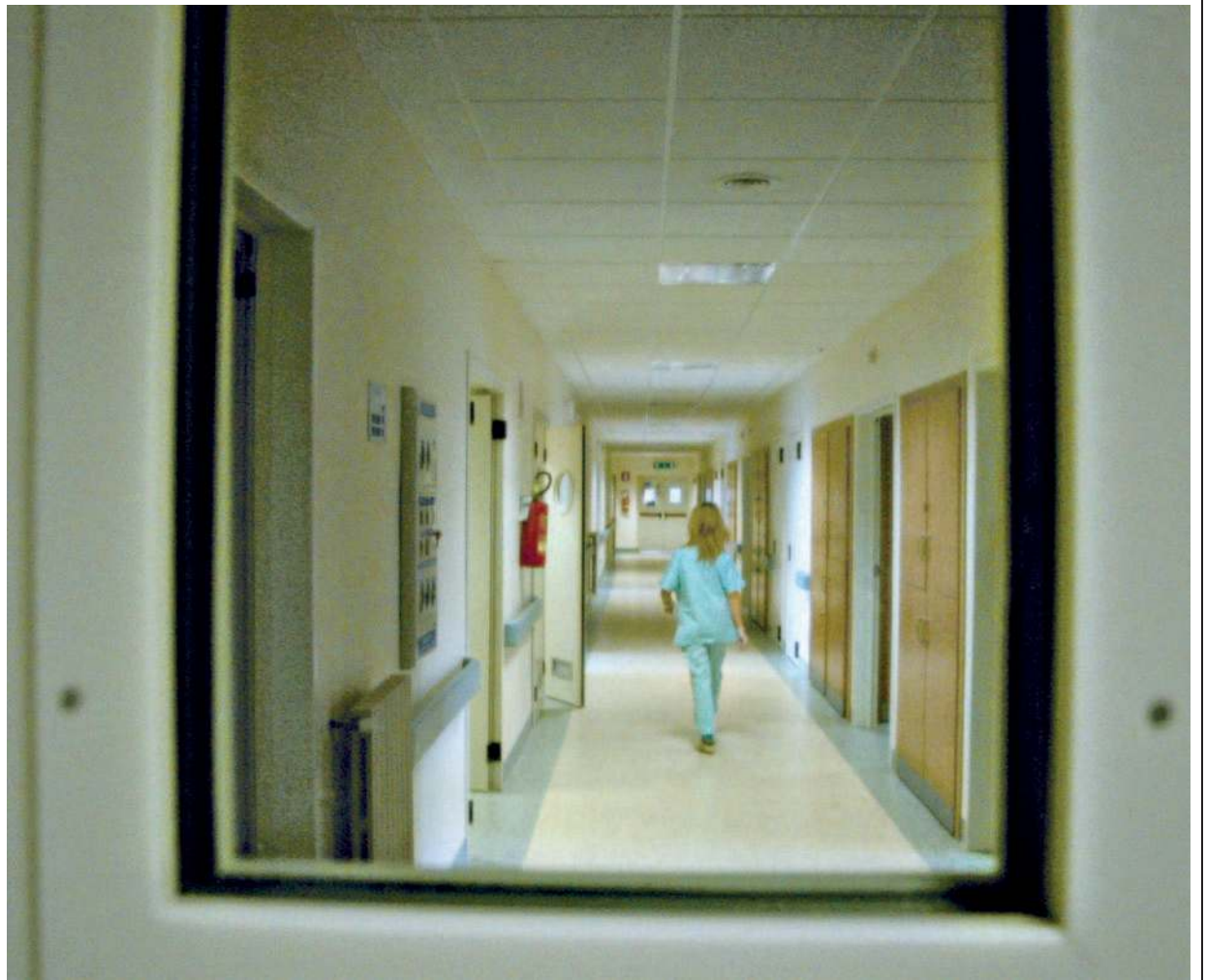
«Li analizziamo in laboratorio. L'abbiamo fatto anche nel caso del coronavirus di Wuhan, anche se per quello la procedura è diversa».

Cioè?

«Noi li abbiamo analizzati, ma non per il coronavirus. Perché non si fa una ricerca mirata, ma un pannello di elementi diagnostici per vedere se il paziente – la paziente, in questo caso – può avere una banale influenza o virus di altra natura. Di solito i campioni restano qui, ma nel caso del nuovo coronavirus il ministero ha chiesto che tutti i campioni debbano essere spediti all'ospedale Lazzaro Spallanzani di Roma».

Nuove linee guida?

«Sì, per cui l'unico laboratorio abilitato è quello. Noi abbiamo



Cinzia Germinario
Dirige l'Osservatorio epidemiologico regionale



fatto ricerca dei virus dell'influenza, o di quelli parainfluenzali, del virus respiratorio sinciziale, micoplasmi eccetera. L'elenco degli agenti che cechiamo è lungo. Poi abbiamo mandato tutto a Roma: il campione è stato messo in tre contenitori particolari, l'uno dentro l'altro e spedito con un corriere».

Per gli altri casi?

«Mandiamo un report a Roma a cadenza settimanale o anche quindicinale. Se non ci sono casi gravi, perché quelli vengono notificati ad horas».

Poi, in generale, cosa prevede la procedura?

«Le indagini epidemiologiche per

capire che caratteristiche hanno questi pazienti, il loro quadro sanitario, con chi sono venuti in contatto, con chi bisogna espletare la sorveglianza ed eventualmente la contumacia, cioè tenere a casa le persone che sono entrate in contatto con il paziente per il tempo di incubazione del virus. Oppure deciderne il ricovero. Poi sentire la famiglia, il medico di base e chi è venuto in contatto con il paziente».

Che fate in pratica?

«Li chiamiamo tutti i giorni per sentire delle condizioni di salute e capire se insorgono sintomi delle malattie. In questo caso vengono ricoverati. E ricomincia la trafila».

La paura del virus contagia il mondo

Allarme anche a Bari

La Cina isola cinque città: i morti sono 25. Ma l'Oms non dichiara l'emergenza internazionale
Un caso sospetto in Puglia, ma le prime analisi escludono che si tratti del coronavirus

Domande & risposte

L'incubazione dura 14 giorni Si presenta con febbre e tosse

● **Che cosa sono i coronavirus?**
Una grande famiglia di agenti patogeni. Si trovano soprattutto nel mondo animale ma se ne conoscono anche due o tre umani che di solito provocano solo un raffreddore. In certi casi c'è il passaggio da animale a uomo, come avvenne per Mers e Sars, e l'infezione può essere violenta

● **Quanto è pericoloso il nuovo virus?**
Ancora non è chiaro. All'inizio si riteneva fosse particolarmente aggressivo, poi con il tempo si è visto che molte persone non hanno sviluppato problemi gravi. Ci vorrà comunque ancora tempo per dare una risposta precisa a questa domanda

● **Quali sono i sintomi delle persone colpite?**
Spesso il virus provoca polmoniti, quindi i malati hanno febbre alta, tosse, malessere generale e difficoltà respiratorie

● **Quanto dura l'incubazione?**
Secondo quanto visto fino ad oggi dovrebbe essere di due settimane

● **Chi sono le persone più a rischio?**
Coloro che hanno già problemi di salute, ad esempio respiratori o cardiovascolari. Per assisterli può essere necessaria la terapia intensiva

● **Esistono farmaci contro questo coronavirus?**
Non c'è un trattamento specifico per la malattia. Bisogna usare medicinali per affrontare i sintomi del paziente. Teoricamente inoltre può essere realizzato un vaccino ma ci vuole tempo, anche un anno, per averlo a disposizione

● **Come ci si protegge dal contagio?**
Seguendo le raccomandazioni per ridurre la trasmissione delle malattie respiratorie. Bisogna lavarsi spesso le mani, starnutire o tossire in un fazzoletto, usare semmai una mascherina. In generale va evitato il contatto ravvicinato con chiunque ha sintomi.
- mi.bo.

di Michele Bocci

Un'altra giornata di contagi, e di nuovi casi, confermati o solo sospetti, fuori dalla Cina. Tra questi uno anche in Italia, a Bari. Per ore si è temuto che una cantante lirica di rientro da una tournée nel Paese orientale fosse stata colpita dal nuovo coronavirus di Wuhan. È stata ricoverata in isolamento e poi, a sera, l'Istituto superiore di sanità ha fatto sapere che molto probabilmente non l'ha contagiata il micro organismo più temuto di questi giorni: «I servizi diagnostici hanno isolato un diverso agente etiologico, noto per causare la patologia in atto». Significa che esami e sintomi fanno pensare a un micoplasma, cioè a un batterio. Si faranno comunque altri accertamenti.

Continua a correre il nuovo coronavirus di Wuhan e le autorità cinesi decidono di isolare, dopo la metropoli da 11 milioni di abitanti da dove è partita l'epidemia, altre località della stessa regione per un totale di circa 20 milioni di persone che non possono allontanarsi dalle loro città con treni e aerei. In più Pechino, e Macao, hanno cancellato i festeggiamenti del Capodanno.

Ad allentare un po' la tensione di una giornata difficile c'è la decisione dell'Oms, arrivata ieri in serata, di non dichiarare l'"Emergenza sanitaria globale". «Si tratta di un'emergenza che riguarda la Cina», ha spiegato il direttore dell'organizzazione Tedros Adhanom Ghebreyesus, concludendo due giorni di riunioni del comitato di emergenza sul nuovo coronavirus 2019-nCoV. Per l'Oms, «l'epidemia ha un rischio molto elevato in Cina e un rischio elevato a livello



▲ **A Fiumicino**
Lo sbarco ieri, di 202 passeggeri da Wuhan: per tutti controllo della febbre

regionale e globale». Uno dei punti decisivi sembra essere che, spiega da Ginevra, «esiste una trasmissione da uomo a uomo in Cina, ma per ora sembra limitata a gruppi familiari e operatori sanitari. Al momento, non ci sono prove di trasmissi-

sione da uomo a uomo in altri Paesi. Ciò non significa che non accadrà».

Ieri le morti provocate dal virus sono salite a 25 (e tra loro c'è anche la prima persona che non viveva a Wuhan) e le infezioni a 616, buona parte delle quali, oltre 400, sono state registrate nella provincia della metropoli da dove è partito tutto. Oltre ai casi in Corea del Sud, Thailandia, Giappone e Usa, ne sono stati confermati altri a Singapore, in Arabia Saudita, in Vietnam. Poi ci sono

La paziente pugliese

La cantante lirica in tour nel cuore dell'epidemia

La quarantenne si è spaventata per i sintomi.
Giorni di panico, poi il sospiro di sollievo

di Gabriella De Matteis

BARI – Uno stato di malessere simile a quello dell'influenza. Una tosse persistente e poi la febbre. Comincia così l'incubo di aver contratto il coronavirus per una cantante quarantenne che da anni vive nella provincia di Bari. Per un mese a dicembre un tour l'ha portata in alcune città della Cina, tra cui Wuhan. E per questo quando martedì ha cominciato a stare male, la donna ha deciso di recarsi al Policlinico di Bari. È spaven-

tata, ha paura, continua a pensare ai luoghi che per un mese ha frequentato. I medici decidono di non sottovalutare il caso. E dal pronto soccorso la cantante viene trasferita ad Infettivologia. Un reparto che per alcune ore è blindato. «Sono state adottate tutte le procedure di prevenzione previste» fa sapere l'azienda ospedaliera che inizialmente parla «di un caso di sospetta infezione da coronavirus». La cantante lirica viene messa in isolamento, le sue condizioni sono buone, ma, per escludere il virus di Wuhan, è necessario attendere i risultati delle analisi. Nessuno prima del responso dell'Istituto Spallanzani di Roma al quale sono stati inviati i campioni può escludere con certezza il peggio. I medici del reparto di Infettivolo-

gia del Policlinico ragionano su alcuni particolari: i sintomi dell'infezione da coronavirus sono simili a quelli di una banale influenza, ma la cantante, prima del tour, aveva deciso di vaccinarsi. E la sua permanenza per circa un mese in Cina ed un soggiorno di alcuni giorni nella zona di Wuhan inducono alla prudenza. Un maggiore approfondimento diventa per questo necessario. I familiari della donna vengono invitati a segnalare qualsiasi disturbo sospetto, il ministero della Salute si attiva per conoscere la lista dei passeggeri che hanno viaggiato sullo stesso aereo della cantante. Misure precauzionali, ma indispensabili, previste dal protocollo. Che ha funzionato, dice Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità.

Il cordone sanitario

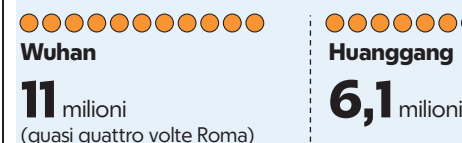
1 Se un passeggero accusa i sintomi previsti dal piano di emergenza il comandante deve avvisare l'Ufficio di Sanità aereo (o marittimo) dello scalo



2 Il passeggero viene immediatamente accolto e visitato dai medici a terra

Le città isolate in Cina

numero di abitanti

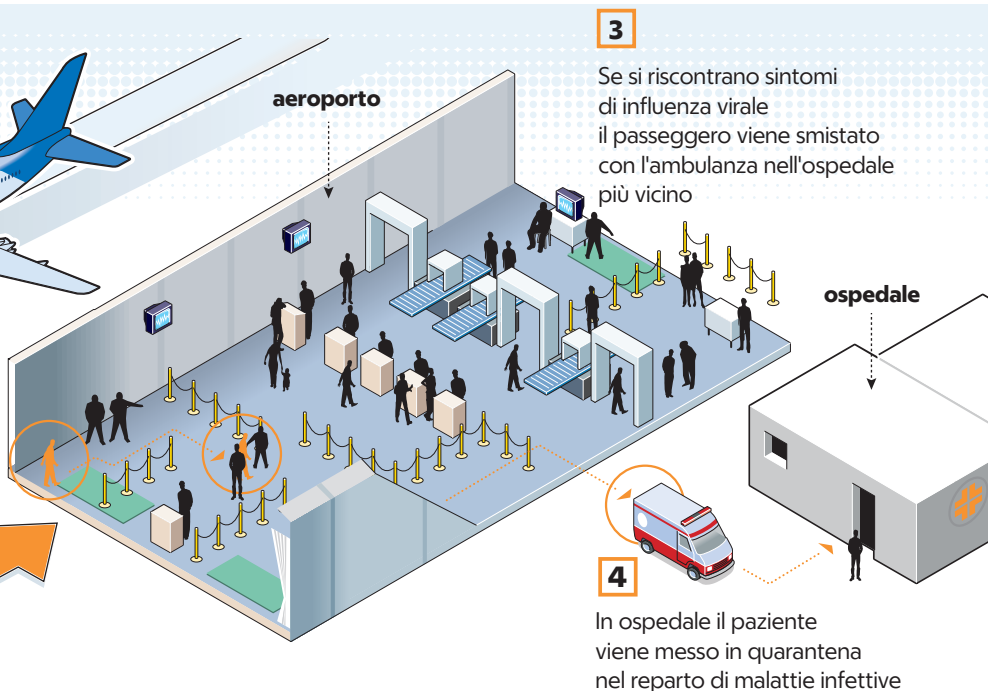


stati i sospetti, oltre a quello italiano, cinque nel Regno Unito e uno in Francia. In serata le autorità sanitarie dei vari Paesi europei fanno rientrare gli allarmi.

Intanto si studia per capire da dove arriva il virus. È certo che proveniva da un animale e probabilmente, hanno detto ieri alcuni scienziati cinesi delle università di Pechino e Guangxi, da un serpente. Una posizione sulla quale altri studiosi hanno comunque dei dubbi, ritenendo che il nuovo coronavirus sia identico a quello del quale sono portatori i pipistrelli. La sua origine sarebbe quindi simile a quella della Sars.

Ieri prima dell'alba è arrivato a Fiumicino un volo da Wuhan e sono scattati i controlli con gli scanner per la temperatura su tutti i viaggiatori. Nessuno aveva la febbre e quindi tutti hanno potuto proseguire il loro viaggio dopo aver dichiarato dove erano diretti. L'Italia è l'unico Paese europeo ad aver deciso misure così stringenti in aeroporto. «Da due giorni – ha detto il ministro alla Salute Roberto Speranza – c'è una task force impegnata su questo problema e i controlli negli aeroporti sono costanti e serrati. Continueremo a fare tutto ciò che è necessario perché questo fenomeno venga posto sotto controllo. Il governo cinese ha avuto una reazione molto forte».

Il contagio



Gli altri casi sono:
Giappone (almeno 1)
Corea del Sud (almeno 1)
Taiwan (almeno 1)
Thailandia (4)
Stati Uniti (almeno 1)
Vietnam (2)
Macao (almeno 1)

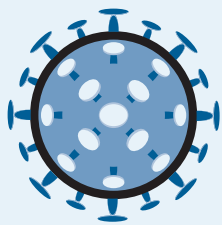
Casi sospetti:
Scozia (4)



Xiantao
1,1 milioni

Ezhou
1 milione

Chibi
478.000



IL REPORTAGE

Gli italiani di Wuhan

Tra i connazionali bloccati nella metropoli in quarantena
“Eventi pubblici cancellati e ristoranti chiusi
Si va in giro solo con mascherine speciali ma non c'è panico”

dal nostro inviato **Filippo Santelli**

WUHAN – «Ho comprato mascherine con filtri speciali per me e per mio figlio. Oggi compie 12 anni, ma purtroppo niente festa, meglio evitare contatti». Sara Platto, 46 anni, è una veterinaria, sa di cosa parla. Da qualche anno insegna all'Università Jiangnan di Wuhan, una degli italiani di frontiera che vivono in questa metropoli della Cina profonda, nome che il resto del mondo a malapena conosceva e che ora è al centro delle paure globali. «Non sottovaluto il rischio, certo, ma trovo che il panico sia peggio». Nelle ultime ore, dopo che le autorità hanno chiuso stazioni e aeroporti, facendo scattare la quarantena sulla città, il livello di apprensione si è impennato. «Mi aspettavo la decisione – spiega Sara – ma si poteva fare in modo più graduale». Nessun assalto ai terminal, sorvegliati come sempre dalla polizia, però lo shock di ritrovarsi in trappola dentro il lazzaretto del coronavirus si è riversato nelle chat di

La veterinaria: “Mio figlio oggi compie 12 anni ma niente festa, voglio evitare contatti”

gruppo, le piazze della nuova Cina. È partita la caccia alle informazioni, vere o presunte, la condivisione selvaggia di voci e video: scaffali vuoti, sciacalli pronti a decuplicare i prezzi, resse negli ospedali, coprifuochi. «Molti sono andati nel panico per le scorte di cibo – racconta Sara – ma stamattina sono uscita e ho comprato senza problemi frutta e verdura». Mancava giusto il pane: «Quando arriva il Capodanno cinese è normale che i supermercati esauriscano i prodotti. Anzi, stavolta alcune catene resteranno aperte per l'emergenza».

Separare allarme e allarmismo è il complesso esercizio in cui in queste ore, e chissà per quanto, sono impegnati gli italiani di Wuhan. Non sono molti, una trentina quelli iscritti all'Aire secondo la nostra diplomazia, già in contatto con loro. L'impressione, parlandoci, è che ritengano la situazione seria, ma sotto controllo. Almeno la loro situazione personale: lo status di “expat” è un privilegio, specie quando hai una buona



EPA/ANSA

assicurazione sanitaria e l'indirizzo di un ospedale internazionale, dovesse alzarsi la febbre. Al momento le preoccupazioni più fondate sono proprio per la tenuta del sistema sanitario. I sintomi del coronavirus sono gli stessi dell'influenza, gli ospedali di Wuhan sono presi d'assalto da migliaia di persone preoccupate di averlo contratto. Diverse strutture hanno esaurito i letti, altre hanno lanciato un allarme per carenza di materiale, sollecitando donazioni private.

Un po' di esperienza di Cina aiuta, anche qui, a mettere il caos in

▲ I controlli
Checkpoint a Wuhan: Un militare misura la febbre a un automobilista

prospettiva. La 29enne Fulvia Marona, dipendente di una società di traduzione, racconta un'avventura ospedaliera “normale”: «Per un'ecografia eravamo in 320 a fare l'esame in un'ora e mezza, le file che vedo ora sono solo un po' più lunghe del solito». A incoraggiare è soprattutto

la decisione con cui le autorità stanno agendo. Le strade vengono disinfestate e portare la mascherina è obbligatorio, anche se, si fa notare con affetto, lo spunto a terra resta libero e assai praticato. In cinque giorni l'esercito dovrebbe costruire un grande campo d'emergenza da mille posti letto. Intanto le altre metropoli della Cina inviano squadre di medici per supportare il «sacrificio di Wuhan». «Il virus va ancora studiato – aggiunge Fulvia – ma non pare così aggressivo. Non è l'Apocalisse che i miei genitori in Italia hanno percepito».

Certo, il combinato dell'antiviglianza di festa e dell'allarme epidemia crea scene spettrali. La città è «quasi totalmente deserta», racconta lo studente Lorenzo Di Bernardino, le poche persone in giro «coperte dalla testa ai piedi». Di Bernardino avrebbe dovuto concludere lunedì il suo semestre di scambio all'università locale, spiega via Whatsapp all'Ansa, ma ora è bloccato nel campus. In teoria, da Wuhan si può ancora uscire in auto, via verso la prima stazione ferroviaria utile. In pratica è difficile, visto che il governo ha esteso la quarantena alle città limitrofe. Oltre ai mezzi pubblici si è fermato anche Didi, la versione locale di Uber. Ogni evento pubblico è cancellato, i ristoranti internazionali, anche uno gestito da italiani, hanno sbarrato le porte. Non resta che fare scorte e stare a casa. Primo obiettivo: evitare il contagio. Secondo: ammazzare la noia. «Sono più seccato che preoccupato», dice Lorenzo Ma-

Lo studente: “Le strade sono deserte e la gente esce totalmente coperta”

strotto, 46 anni, manager per un'azienda italiana, a Wuhan con moglie e due figli. «Le vacanze fuori porta sono saltate, staremo qui e guarderemo lo show di Capodanno in tv». Una maratona di sei ore di canti e balli tradizionali: «Speriamo almeno che ci dedichino una canzone».

«Prendila come una vacanza», ha suggerito Sara a un'amica in lacrime. Ma quando finirà? La speranza è che per la conclusione delle feste, una decina di giorni, anche l'emergenza passi e la quarantena venga sciolta. Solo che il picco dei casi non è ancora in vista, ieri la Cina ha ufficializzato il primo decesso fuori da Wuhan, il diciottesimo, un 80enne della provincia dello Hebei, su a Nord, che aveva visitato parenti in città. L'ipotesi che il regime estenda le restrizioni è concreta. Per il momento, sussurra un addetto ai lavori, l'aeroporto di Wuhan resterà chiuso fino all'8 febbraio, due giorni dopo dovrebbero riaprire le scuole. Sarà il momento della verità, secondo Sara: «Io resto positiva».

Coronavirus, la grande paura Ricoverata una 60enne a Bari

Al Policlinico una cantante lirica da poco tornata dalla Cina. I primi esami rassicurano
Scatta il protocollo del ministero. I campioni a Roma. Le analisi: forse altre patologie

La vicenda



● Una donna è stata ricoverata nel reparto di Malattie infettive del Policlinico di Bari (nella foto il direttore generale Giovanni Migliore) per un sospetto caso di virus proveniente dalla città di Wuhan, in Cina, dove da giorni ormai si è diffusa un'epidemia

BARI Prima la corsa al pronto soccorso del Policlinico di Bari con sintomi apparentemente influenzali. Tosse, febbre alta e problemi respiratori. Poi il trasporto immediato nel reparto di Malattie infettive, con l'avvio di tutti i protocolli sanitari previsti. E poi ancora la possibile esclusione di ogni forma di contagio. In una continua altalena di ansia, allerta e allarmi rientrati.

Lo spauracchio del coronavirus di origine cinese incombe anche in Puglia e crea scompiglio per un sospetto caso di contagio. Si tratta di una donna di 60 anni, residente in una zona a sud della provincia di Bari, rientrata qualche giorno fa dalla Cina per motivi lavorativi. La donna, cantante lirica con alle spalle diverse e importanti collaborazioni teatrali, sarebbe stata impegnata nei giorni scorsi in un tour che avrebbe toccato diverse città cinesi, compresa Wuhan. Proprio lì dove dal mercato “umido” si è sviluppato il focolaio di questo virus che ha già causato 26 morti e numerosi casi sospetti, anche in altre nazioni. Insomma, più di un motivo per ipotizzare la correlazione con qualche eventuale

forma di contagio.

Comprensibile e palpabile l'iniziale tensione che si respirava ieri tra i viali e i reparti dell'ospedale barese, rimasto blindato e con informazioni filtrate. Nella clinica Malattie infettive ci hanno persino pensato le guardie giurate a tenere a debita distanza cronisti, curiosi e i parenti degli altri degenti. «Nessuna scena di panico, abbiamo avviato tutti i protocolli sanitari. La

paziente è costantemente assistita» ha subito assicurato il direttore generale del Policlinico Giovanni Migliore. E poco dopo in una nota l'azienda ospedaliera ha fatto sapere di «aver segnalato agli organi competenti un caso di sospetta infezione da coronavirus 2019-nCov adottando tutte le procedure di prevenzione previste». «La paziente – hanno dichiarato ancora dal Policlinico - si trova attualmente in isolamento respiratorio e da contatto presso il reparto di malattie infettive e sta ricevendo le cure necessarie in attesa di conoscere gli esiti degli esami diagnostici di conferma». I campioni biologici della donna, infatti, sono stati inviati all'Istituto Spallanzani di Roma, centro di riferimento nazionale, per gli accertamenti e per fugare ogni dubbio. L'esito definitivo degli esami potrebbe già arrivare nelle prossime ore. E se fosse confermato si tratterebbe del primo caso in Italia. Sin qui la prima parte di ore convulse. Ma già nella serata di ieri l'allarme è parzialmente rientrato. Secondo i primi riscontri la donna non sarebbe stata contagiata dal coronavirus cinese. I medici avrebbero invece individuato un'al-

tra patologia, che escluderebbe ogni forma di infezione. Le condizioni della donna sono comunque buone. «In base agli esami microbiologici effettuati – hanno poi comunicato i sanitari - è stata individuata una positività per micoplasma. Tale diagnosi è clinicamente compatibile con la sintomatologia presentata dalla paziente e non dissimile dalla malattia causata dal coronavirus. Si resta in attesa comunque degli ulteriori accertamenti in corso per la precisazione diagnostica definitiva». Rassicurazioni che non hanno fermato lo scompiglio creato sul web. Diversi i commenti sui social network tra ansia e preoccupazione. «Vogliamo notizie certe, vogliamo essere tranquilli e al sicuro» l'appello di molti utenti di Facebook e Twitter. Ma la guardia resta alta ovunque, Puglia compresa, nelle stesse ore in cui misure di emergenza vengono prese in molte città della Cina dove circa 20 milioni di persone restano bloccate nelle loro città. E tra loro anche diversi cinesi che da anni vivono e lavorano stabilmente in diverse zone della Puglia.

Francesco Petruzzelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

CORONAVIRUS

Il coronavirus appartiene a un genere di virus a Rna che utilizza l'acido ribonucleico (e non il Dna, acido desossiribonucleico) come materiale genetico. Il nome deriva dalla forma a corona che presentano al microscopio. Il diametro è compreso tra gli 80 e i 160 nanometri (milionesimi di millimetro). Appartiene a questo genere di virus quello della Sars, che nel 2003 provocò la morte di 775 persone nel mondo. I coronavirus sono responsabili del 20% delle polmoniti virali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Migliore
Nessuna scena di panico
La paziente è costantemente assistita



Il piano

di **Serena Russo**

Allertati i medici di base, monitorate le polmoniti

Chiesta una task force

BARI Allarme ridotto, la paura invece continua a crescere. Anche il solo sospetto di un caso di contagio da Coronavirus a Bari (sarebbe stato il primo in Italia) ha allarmato cittadini e medici di base pronti, grazie alla circolare del ministero della Salute diramata poche ore fa, a intervenire con tempestività.

Il rischio di importare il virus in Europa resta “moderato”: lo riferisce il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. Sono ancora pochi infatti i casi del virus confermati al di fuori della Cina. Intanto, nella Repubblica popolare cinese salgono a 26 le vittime del virus 2019-nCoV, l'ultima in un'area al di fuori dell'epicentro di Wuhan. Anche la Federazione nazionale dei medici di fami-

Le misure
La Federazione dei medici di famiglia ha diffuso tutte le regole da osservare in questa fase



glia (Fimmg) ha prontamente comunicato ai dottori tutte le informazioni sulla situazione, con una dettagliata descrizione dei sintomi del virus e la spiegazione dei percorsi epidemiologici indicati dall'Istituto Superiore di Sanità.

«L'allerta rimane quella di-

ramata poche ore fa dal ministero – conferma Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei Medici –. In ogni caso vanno segnalate tutte le polmoniti affinché se ne valuti l'importanza. Le misure generali – prosegue – rimangono quelle dell'igiene pubblica normale,

Filippo Anelli
Viene chiesta una particolare attenzione; necessario procedere con gli esami virologici

Con le mascherine
Così camminano i cittadini di Wuhan, in Cina, per difendersi dal temibile assalto del coronavirus che ha già fatto molte vittime ma di cui non si conosce l'origine

lavarsi bene le mani e procedere a esami virologici. E ovviamente chiesta ai medici una particolare attenzione, visto soprattutto – aggiunge – il momento particolare in cui tutto questo sta accadendo. La diffusione dell'influenza e la sovrapposibilità dei sintomi con quelli del coronavirus, impongono una particolare attenzione nell'anamnesi», sottolinea Anelli.

Intanto anche da Palazzo di Città alzano la voce: su proposta di Filippo Melchiorre, consigliere di Fratelli d'Italia, la commissione sanità ha chiesto infatti al primo cittadino l'istituzione di una task force finalizzata al rafforzamento di misure volte a prevenire una possibile epidemia di coronavirus. «Ci troviamo di fronte ad una misteriosa epidemia che in Cina sta registrando decessi e diverse cen-

Al Comune
Il consigliere Melchiorre (Fdi) chiede a Decaro di istituire una squadra per la prevenzione

tinaia di contagiati – dichiara Melchiorre –. Una malattia che si trasmette da uomo a uomo, dunque altamente pericolosa – prosegue il consigliere comunale – e di cui ancora non si conosce il periodo di incubazione. Di qui la necessità di alzare il livello di guardia nella nostra città. Bisogna alzare il livello di guardia attraverso una rete di sorveglianza, affinché siano avviati controlli partendo dai luoghi sensibili come i porti, aeroporti e stazioni ferroviarie».

Bari è una città che registra un alto numero di persone provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese. Secondo gli ultimi dati Istat, aggiornati al 1 gennaio 2019, nella area metropolitana di Bari sono residenti oltre 2.400 unità, di cui 782 a Bari. «Di qui la necessità di verificare se vi siano stati spostamenti da e per il loro Paese di origine», conclude Melchiorre.

Le precauzioni



Procedure speciali in aeroporto

L'allerta era arrivata dall'Enac già mercoledì 22 gennaio. E la notizia del caso sospetto legato all'infezione da Coronavirus non ha colto di sorpresa Aeroporti di Puglia. Nella comunicazione, infatti, si evidenzia che «il ministero afferma che l'Oms al momento non raccomanda alcuna restrizione al commercio e ai viaggi». Tuttavia, l'Enac chiede alle associazioni e alle società di gestione degli scali di mettere in atto le raccomandazioni dell'Oms. «Si invita – prosegue la nota – a dare la massima diffusione dell'informativa a tutti i vettori aerei operanti sul territorio nazionale». Adp ha messo a conoscenza della direttiva sanitaria i presidi di pronto soccorso di Bari e Brindisi. Inoltre, ha provveduto ad affiggere cartelli negli scali con le indicazioni di massima per i viaggiatori diretti o di ritorno da Whuan (Cina).

«Prima di partire – è scritto nelle tabelle – consultate il vostro medico per essere informati sulle misure di igiene e valutate l'opportunità di rimandare viaggi non necessari». Allo stesso tempo «al vostro arrivo lavate le mani con acqua e sapone, coprite la bocca quando starnutite, evitate i luoghi affollati e rivolgetevi a un medico qualora compaiano sintomi di infezione respiratoria». Ciò che ha fatto la cantate barese.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'allarme

Virus, in Cina è boom di malati Quattro metropoli blindate

Segnalazione a Bari, ma è un falso allarme. Si temono 6 mila infettati. L'Oms: non è emergenza internazionale

Da Wuhan

Luca e Davide rientrati a Roma: «Siamo preoccupati per una collega là»

«F

elici di essere a casa, ma siamo preoccupati per la nostra collega che è ancora bloccata a Wuhan». Luca Padula e Davide Passerini sono stati tra gli ultimi occidentali a lasciare in aereo la metropoli cinese, focolaio del contagio da coronavirus che si sta diffondendo in tutto il mondo. Ingegneri per un'azienda informatica, erano a bordo del volo della China Southern Airlines atterrato ieri a Fiumicino. Ignari che, nel frattempo, la città da 11 milioni di abitanti era stata «blindata». Niente più decolli, fermi treni e bus: isolamento per contenere l'epidemia. «Abbiamo saputo del blocco solo quando siamo arrivati a Roma» racconta Padula, residente a Foligno in Umbria, appena sbarcato nello scalo della Capitale dopo 12 ore di viaggio: come gli altri 200 passeggeri ha attraversato il rigido corridoio sanitario allestito all'alba per il volo a rischio, l'ultimo della tratta, almeno per il momento. «Ci hanno controllato la temperatura anche alla partenza e un passeggero è risultato positivo, ma si è trattato solo di un falso allarme», ricorda. Poi spiega il transito negli scanner attivati all'aeroporto romano dal ministero della Salute. «Siamo passati sotto le termocamere, è stato tutto molto rapido, a bordo avevamo già compilato le schede per la rilevazione dei sintomi». Circondati da cittadini cinesi in vacanza a Roma, quasi tutti con le maschere sul viso, i due italiani dicono di essere tranquilli: «A Wuhan negli ultimi giorni c'era però molta tensione, la situazione è precipitata all'improvviso. C'era poca gente in strada, anche in albergo erano tutti con il volto coperto». Il loro pensiero è rivolto alla collega rimasta in Cina per il progetto di lavoro che li porta spesso in Oriente: «Aveva il volo prenotato tra pochi giorni, non sappiamo se e come riuscirà a tornare in Italia. E noi dovremmo ripartire a breve, chissà se ci riusciremo».

Valeria Costantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia

● Il 31 dicembre 2019 gli ospedali di Wuhan, metropoli della Cina centrale, registrano decine di casi di polmonite misteriosa. In comune, i pazienti hanno contatti recenti con un mercato cittadino di pesce e animali vivi

● Ai primi di gennaio il virus 2019-nCoV viene sequenziato: è un coronavirus simile alla Sars. Entro il 17 gennaio sono segnalati 200 casi, anche in Giappone, Corea del Sud e Thailandia. Uno studio inglese stima l'epidemia in 1.700 casi; i ricercatori sono «certi» che si trasmetta anche da uomo a uomo

● Pechino ha promesso «trasparenza». A ieri i contagi ammontavano a circa 600 (registrati) e le vittime del virus almeno a 18

Per l'Oms non è ancora il momento di dichiarare l'emergenza internazionale ma di certo il nuovo coronavirus (2019-nCoV) sta costringendo la Cina a prendere decisioni mai viste prima: quattro città, per un totale di 20 milioni di abitanti, in isolamento totale (Wuhan, Huanggang, Ezhou e Xianning) con bus e treni fermi, gli eventi per festeggiare il capodanno cinese cancellati, la Città Proibita chiusa, le strade deserte, i supermercati vuoti. Una reazione che sembra spropositata se non fosse che in questo periodo milioni di cinesi sono in viaggio per le feste, aumentando così la possibilità di una pandemia.

Finora sono circa 600 i contagiati ma alcuni medici ospedalieri di Wuhan sostengono che si arriverà presto a 6 mila. «Non ho avuto timore

Prima guarigione
A Wuhan un 23enne è guarito in tre giorni: «Sono stato il primo a lasciare l'ospedale»

nemmeno ai tempi della Sars, ora ho paura», dice il professor Guan Yi, direttore del Laboratorio malattie infettive di Hong Kong.

I morti sono 18, 17 nella provincia di Hubei, dove si trova Wuhan, e uno al di fuori. Almeno 95 i malati che versano in gravi condizioni. Ma c'è anche il primo paziente che è guarito dopo 3 giorni di cure: è un 23enne di Wuhan: «Ho recuperato più velocemente perché sono giovane, sono stato il primo a riprendermi e a lasciare l'ospedale». In effetti dai dati ufficiali si evince che la maggioranza delle persone decedute era di sesso maschile, aveva una certa età o era già malata.

L'allarme però rimane. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha deciso di alzare il livello di allerta da due a tre, invitando gli americani a «riconsiderare i viaggi» in Cina. In Italia è atterrato ieri l'ultimo aereo proveniente da Wuhan, i passeggeri sono stati tutti controllati ma non c'erano casi sospetti. Anche se per l'Oms «al momento non c'è ancora prova del contagio del virus da persona a perso-



Febbre Una foto dello scanner termico di Fiumicino, che rileva la temperatura dei passeggeri



Domande e risposte

Perché si parla di serpenti
Niente vaccini, come ci si cura

Quali sono i sintomi dell'infezione dal nuovo virus?

Febbre, tosse, difficoltà respiratorie, nei casi gravi polmonite o bronchite più comuni nelle persone che già soffrono di altre patologie o più deboli. Bisogna però prendere in considerazione l'ipotesi di avere questa malattia solo se sono stati effettuati viaggi nelle zone delle Cina colpite dall'epidemia o se ci sono stati contatti con persone già infettate provenienti dalle stesse zone. L'Italia già da

domenica scorsa ha avviato un canale di sicurezza all'aeroporto di Fiumicino dove vengono controllati con scanner di rilevamento della febbre i passeggeri in arrivo dalle città interessate dai focolai epidemici.

Esistono cure?

Prevenzione

Fondamentale lavarsi le mani per almeno 20 secondi, anche con un comune sapone

La parola

SCANNER

Gli «scanner termici» o «termocamere» in dotazione agli aeroporti, di cui molto si parla in questi giorni, sono una tecnologia a infrarossi che è efficace per monitorare la temperatura corporea di grandi numeri di persone, isolando così eventuali passeggeri con la febbre. Le versioni standard comunemente impiegate misurano — e rendono in immagini ad alta risoluzione — un intervallo di temperatura da -20°C a 900°C, con alta precisione

na fuori dalla Cina», di certo l'epidemia ha già oltrepassato i confini nazionali. Quattro persone si sono ammalate in Thailandia, due ad Hong Kong e a Macao, uno a Taiwan, in Vietnam e negli Usa mentre quattro casi sospetti sono stati segnalati in Scozia, uno in Messico, Arabia Saudita, Russia e Brasile. Falso allarme a Bari dove una cantante è stata ricoverata con sintomi simil-influenzali dopo un tour in Oriente che aveva toccato anche la provincia di Wuhan.

Ma come è nata questa nuova epidemia? Gli scienziati ipotizzano che il virus 2019-nCoV sia arrivato all'uomo da due specie di serpenti, il bungalow fasciato e il cobra cinese, che a loro volta erano stati infettati con un morbo simile dai pipistrelli. L'ipotesi è stata pubblicata sul *Journal of Medical Virology*.

Non è la prima volta, negli ultimi 20 anni, che hanno avuto origine dalla Cina malattie mai viste in precedenza, come l'influenza aviaria del 1997, seguita nel 2003 dalla Sars (*Severe acute respiratory syndrome*). «Adesso — scrivono i ricercatori — l'attenzione si concentra sulla capacità del nuovo virus 2019-nCoV di adattarsi all'essere umano al punto di riuscire a replicarsi in modo più efficiente, diffondendosi più rapidamente».

Monica Ricci Sargentini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è una cura, la malattia viene trattata come l'influenza ma non sono disponibili farmaci antivirali specifici né un vaccino. Nonostante gli annunci di alcuni gruppi di ricerca stranieri, è difficile che un vaccino possa essere messo a punto in tempi brevi considerato che occorrerebbe sottoporlo a sperimentazione e che, una volta pronto, l'infezione potrebbe essere sparita. Lo stesso è avvenuto per la SARS, la sindrome respiratoria acuta grave, che dopo aver circolato tra 2002 e

Il reportage

di Guido Santevecchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO Venti milioni di persone chiuse nelle loro città. «Ai confini della realtà, sembra la fine del mondo» si legge sui social network cinesi. Per cercare di fermare il virus polmonare le autorità hanno montato un'operazione quarantena di proporzioni mai tentate prima nella storia. E la paura del contagio è arrivata anche nel cuore dell'orgoglio imperiale della Cina: la Città Proibita di Pechino non accoglierà turisti fino a nuovo ordine.

Da ieri mattina sono stati fermati i movimenti in uscita da Wuhan, l'epicentro dell'infezione, 11 milioni di abitanti: niente voli, niente treni, posti di controllo ai caselli delle autostrade. C'è un inquietante effetto domino. È stata presa la stessa decisione per Huanggang, oltre 7 milioni di cittadini, sempre nella provincia dello Hubei; anche i funzionari della vicina Ezhou, un milione di anime almeno, hanno troncato i collegamenti ferroviari.

Venti milioni di persone che non possono varcare i confini delle loro città a meno di «avere ragioni specifiche». Incertezza, ansia crescente. Altre città dello Hubei stanno seguendo: i funzionari devono essersi spaventati per la minaccia di essere inchiodati alla colonna del disonore lanciata dal Partito-Stato, se il virus dilagherà.

La grande Wuhan e Huanggang hanno fermato autobus e metropolitana nel loro perimetro, imposto alla gente di indossare la mascherina nei luoghi pubblici, compresi i ristoranti: se preso alla lettera significa che bisogna mangiare solo in casa. I cinema hanno sospeso la programmazione.

Poi l'annuncio di Pechino: non si sa se per solidarietà politica della capitale o per timore dei contagi già arrivati, ha cancellato i grandi festeggiamenti per il Capodanno lunare che cade sabato. E sbarato le porte di una delle meraviglie del mondo.

Una quarantena di massa del genere, in tempi moderni, si era vista solo in Sierra Leone nel 2014, al culmine dell'epidemia di Ebola. Il governo africano ordinò alla popolazione di restare a casa per tre

2003 causando 774 morti e scomparsa dal mondo nel 2004. Non ci sono mai stati vaccini contro i coronavirus, la famiglia cui appartiene anche il nuovo agente infettivo di Wuhan, simile alla SARS e alla MERS (sindrome mediorientale che si è diffusa nella penisola arabica). La maggior parte delle persone infettate da questi agenti patogeni guariscono spontaneamente mentre, in base alle prime informazioni statistiche, la malattia da 2019-n-CoV starebbe limitata a un caso su



Nel cuore del focolaio Un supermercato a Wuhan, la città della Cina centrale dove è scoppiata l'epidemia a fine 2019. Da ieri la città è «in quarantena»: nessuno la può lasciare

Venti milioni in quarantena, chiusa la Città Proibita Pechino annulla il Capodanno

Serrata di cinema e ristoranti. Sui social cinesi: «È la fine del mondo»

7

milioni i cinesi che in queste festività hanno in programma viaggi all'estero

11

milioni gli abitanti di Wuhan, città epicentro dell'epidemia

giorni, mentre funzionari sanitari andavano porta a porta a recuperare cadaveri e cercare malati per isolarli. Wuhan ha molti più abitanti dell'intera Sierra Leone, ed è gente abituata a muoversi freneticamente per le proprie attività. Circolano già dubbi su possibili violazioni dei diritti umani. Perché la quarantena, tecnicamente, se non agisce a casi sospetti di infezione: qui è sospettata un'intera popolazione. Se la Cina agisce è criticata, se non agisce è sempre criticata.

Su Weibo, il Twitter cinese, la gente chiede già quanto potrà durare. Nessuna risposta al momento. Davanti alla stazione ferroviaria si è allineata una fila di poliziotti e militari, muniti di mascherine nere. Transenne e camici bianchi di personale armato di termometri a infrarosso sulle tangenziali: nei filmati sui social



Piazza Tienanmen Un poliziotto con la mascherina



Selfie con bandiera Padre e figlio in posa di fronte a Mao



Mascherina pop La scelta di un turista britannico

si vedono colonne di auto in coda. Viene presa la temperatura a campione e molte vetture sono autorizzate a passare, secondo le prime testimonianze.

Tutto sta succedendo alla vigilia di Chunjie, il Capodanno lunare, la festa del ritorno a casa per centinaia di milioni di cinesi emigrati lontano dai loro villaggi ad alimentare le catene di montaggio e i cantieri della seconda economia del mondo. Wuhan e lo Hubei sono un grande polo industriale e i volti delusi, in lacrime, di chi è bloccato e non può raggiungere i cari sommano tristezza alla paura.

«Onore alla popolazione di Wuhan per il suo sacrificio», titola nell'edizione inglese il *Global Times*, quotidiano di Pechino. Il tg statale della sera, *Xinwen Lianbo*, che parla ai cinesi, ha relegato la notizia del virus in coda, mentre gli

L'incubazione, secondo uno studio basato sulla statistica dell'Imperial College di Londra è di 5-6 giorni, i sintomi si presentano entro il decimo giorno. La prevenzione consiste in regole che andrebbero comunque osservate. Fondamentale il lavaggio delle mani per 20 secondi anche con l'uso del normale sapone. È lo strumento più efficace per difendersi da ogni microrganismo.

Qual è l'origine?
Tutti i coronavirus provengono da serbatoi

annunciatori di Hunan Tv vanno in onda con mascherina. La gente è informata lo stesso, dal web. Su Weibo il trend #Wuhanchiusa ha oltre un miliardo di contatti.

A Pechino, fino a pochi giorni fa, la gente non era preoccupata, lontana da Wuhan e dal suo mercato. Ma ora in strada le mascherine si sono moltiplicate. Da ieri la porta anche il custode del palazzo dov'è l'ufficio del *Corriere*. Nelle scale grande odore di disinfettante, sotto la porta sono stati fatti scivolare fogli di istruzioni: alla larga dalla selvaggina, da chi viene da Wuhan, avvisateci subito se avete febbre o mal di testa.

In tempi di coronavirus la Cina ha anche bisogno di eroi. Ce n'è già uno: il virologo Zhong Nanshan, che è stato il primo a dichiarare che il coronavirus «passa da persona a persona». Ora, a 84 anni, il direttore della squadra di ricerca sanitaria nazionale, è a Wuhan.

La stampa cinese lo presenta come un coraggioso che ha già combattuto la Sars, arrestandola nella provincia del Guangdong nel 2003. Allora Zhong aveva 67 anni, ora è piuttosto anziano, ma oltre ad essere lucidissimo è anche in perfetta forma fisica, dicono i giornali, presentando le sue foto in palestra con i pesi. Se solo riuscisse a schiacciare anche il coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

animali e quello nato a Wuhan sarebbe passato dal pipistrello al serpente e poi all'uomo a causa della promiscuità di contatti avvenuti nel mercato di pesce e animali vivi della città cinese. Lo studio dell'Università di Pechino che descrive questa ipotesi e spiegherebbe il «salto di specie» è preliminare e si basa su analisi del genoma. Se l'origine dal serpente fosse confermata, sarebbe la prima volta nella storia del virus.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilva, negoziato in salita Slitta il decreto Taranto

SIDERURGIA

Ieri confronto in Cdm,
lunedì nuovo round
Mittal cambia i manager

Il testo con le misure
per la città verso il consiglio
dei ministri del 28

Carminio Fodna
Domenico Palmiotti

Anche sull'ex Ilva pesa l'effetto elezioni. Il dialogo con ArcelorMittal si è complicato e la sensazione di stallo legata al voto di domenica in Emilia Romagna non è stata del tutto fugata dall'ennesimo vertice governativo sul decreto Taranto, coordinato ieri a Palazzo Chigi dal premier Giuseppe Conte che qualche ora prima aveva deciso di annullare la sua partecipazione al World economic forum di Davos dove avrebbe dovuto incontrare proprio il patron della multinazionale. Del "Cantiere Taranto" si parla da inizio novembre. L'ipotesi di un varo del Dlg già ieri come provvedimento "fuori sacco" in consiglio dei ministri non si è concretizzata e solo tra martedì e mercoledì dovrebbero essere definite le ultime misure. Il testo a quel punto dovrebbe andare al cdm del 28 gennaio.

Tra le ultime novità ci sarebbe l'introduzione nel decreto di una misura generale per il Mezzogiorno, e che non riguarda dunque solo Taranto: il rafforzamento del credito di imposta per ricerca e innovazione potenziato al Sud, con un'aliquota del 50% rispetto al 12% che si applica nel resto d'Italia.

Quanto a Taranto, la lista è un mix di nuovi progetti e di interventi per accelerare l'attuazione del vec-

chio Contratto Istituzionale di sviluppo del 2015. Tra le altre cose si lavora alla valorizzazione turistica dell'Arsenale ed al pacchetto sulle infrastrutture che prevede il completamento di interventi per il porto, anche con collegamenti ferroviari (spesa prevista di 25 milioni), e progetti di housing sociale per 15 milioni. Pronto anche lo Statuto che dà il via libera al Tecnopolo, la fondazione per la ricerca sullo sviluppo sostenibile che partirà con una dote di 3 milioni e ben 21 incarichi tra consiglio di amministrazione, comitato scientifico, organo di revisione e segretario generale.

Intanto, restano evidenti difficoltà per chiudere l'accordo relativo al

25 milioni

Fondi per infrastrutture

Previsto il completamento di interventi per il porto, anche con collegamenti ferroviari

nuovo piano industriale di ArcelorMittal. Criticità delle quali si sarebbe parlato a margine del Cdm di ieri sera in un confronto tra Conte e i ministri. Un incontro tra il governo, i suoi consulenti Francesco Calo e Marco Leonardelli e i vertici della multinazionale dovrebbe tenersi lunedì. Oltre alla definizione economica per l'ingresso nel capitale delle banche creditrici e alla complicazione politica di scrivere una nuova norma per l'immunità penale, resta problematica la questione dei 3 mila esuberanti che l'azienda continua a ritenere necessari (rispetto ai 4.700 inizialmente annunciati). L'esecutivo vorrebbe coprirli temporaneamente con gli ammortizzatori sociali ma chiede, per ora senza esito,

l'impegno della multinazionale al loro riassorbimento una volta raggiunto l'utile di bilancio. Intanto ieri il ministero del Lavoro ha autorizzato la cassa integrazione per i lavoratori Ilva in amministrazione straordinaria dal 1 gennaio al 31 dicembre 2020.

A Taranto l'atmosfera è ancora pesante. A breve ci sarà ufficializzato il nuovo organigramma di ArcelorMittal. In arrivo una tornata di sostituzioni con l'uscita in massa di tutti i manager stranieri che ArcelorMittal aveva portato nel polo tarantino. Oltre a Stefan Michel Van Campe, direttore dell'area primary (l'area a caldo che comprende tra l'altro altiforni e acciaierie), che dovrebbe lasciare il posto a Loris Pascucci, giovane ingegnere ora capo degli altiforni, sono dati in uscita anche Wim Van Gerven, direttore operativo Cluster Italia, Henri Pierre Orsoni, coordinatore dei piani di investimento, Nicolas Bontemps, direttore del centro di ricerca che l'azienda ha illustrato - presentati da Bontemps che Orsoni - lo scorso ottobre dichiarando che avrebbe comportato un investimento di 10 milioni di euro.

Il territorio, intanto, si interroga sugli avvicendamenti ma sul perché avvengano la risposta non è univoca. Un'interpretazione è un cambio di rotta dell'azienda per gestire con una squadra rinnovata la nuova fase che dovrebbe aprirsi se la trattativa in corso andrà in porto, cercando di ridurre le varie spaccature aperte in quest'anno, dai sindacati alle istituzioni locali. Ma l'opinione prevalente è che dietro la "fuga" degli stranieri ci sia in realtà l'abbandono di ArcelorMittal. Lo pensano soprattutto i sindacati, per i quali non è possibile che chi deve gestire la fabbrica si privi delle leve di comando e tolga i propri manager dalla prima linea.